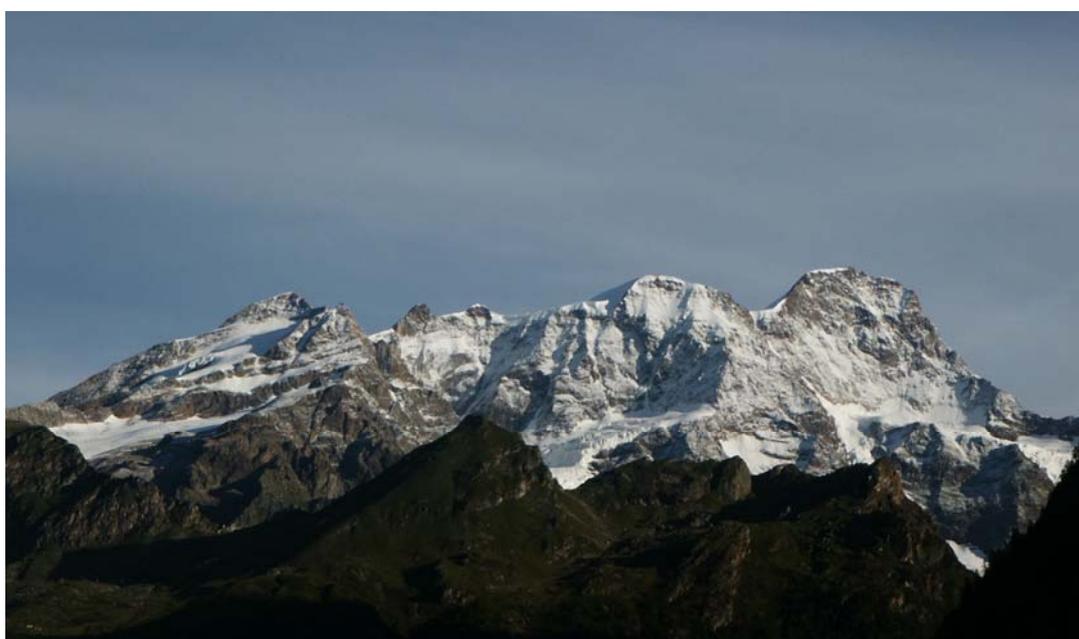


IL COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE
E GLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI

ATTI DEL CONVEGNO DI TORINO 16 APRILE 2011



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE

2011

IL COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE
E GLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI

ATTI DEL CONVEGNO DI TORINO 16 APRILE 2011



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE

2011

In copertina: il versante valsesiano del Monte Rosa, un laboratorio di cultura alpina

a cura di Roberto Fantoni

con contributi di Marco Brocca, Luigi Costa, Roberto Fantoni, Dino Genovese, Serena Maccari, Walter Nesti, Michele Pregliasco, Massimo Pochettini, Ugo Scortegagna e Mattia Sella.

© CAI Comitato Scientifico Ligure Piemontese
Prima edizione (preliminare) aprile 2011
Seconda edizione (estesa e corretta) maggio 2011

È consentita la riproduzione e la diffusione dei testi, previa autorizzazione del Comitato Scientifico Ligure Piemontese, purché non abbia scopi commerciali e siano correttamente citate le fonti.

Il Convegno del Comitato Scientifico Ligure Piemontese si è svolto il 16 aprile 2011 a Torino presso il Centro Incontri “Monte dei Cappuccini” del CAI Torino, Sala degli Stemmi.

COMITATO ORGANIZZATORE

Marco Brocca, Luigi Costa, Edoardo Dellarolle, Francesco Faccini, Roberto Fantoni, Serena Maccari,
Michele Pregliasco (Comitato Scientifico Ligure-Piemontese)

INDICE

<i>Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali Torino, 16 aprile 2011</i>	7
IL COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE E GLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI	9
MARCO BROCCA <i>Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese (CSLP) nella storia del Club Alpino Italiano</i>	11
MATTIA SELLA <i>CSC, CS Regionali ONC e ONCN. Ruoli, rapporti, collaborazioni. Situazione attuale e cambiamenti in atto</i>	13
LUIGI COSTA <i>La produzione culturale: i convegni del CSLP</i>	21
MICHELE PREGLIASCO <i>Dalla montagna al web: la comunicazione negli anni 2000. Il sito del CSLP</i>	23
UGO SCORTEGAGNA <i>L'Operatore Naturalistico del CSC. Oltre 10 anni di presenza ed esperienza nel Club Alpino Italiano</i>	27
SERENA MACCARI <i>L'esperienza degli Operatori Naturalisti e Culturali (ONC) all'interno del CSLP. I corsi di formazione e di aggiornamento del CSLP</i>	29
LE ESPERIENZE DEGLI ONC DELLE SEZIONI CAI DI LIGURIA E PIEMONTE	31
DINO GENOVESE <i>Operatore naturalistico del '99</i>	35
MASSIMO POCHETTINI <i>Un viaggio indietro nel tempo Esperienza di un Operatore Naturalistico e Culturale</i>	37
WALTER NESTI <i>Il fiore e l'argento. Le miniere del Bric Gettina (Rialto – SV)</i>	43
PROGETTARE IL FUTURO	49
ROBERTO FANTONI <i>Conoscere il territorio, divulgarne le peculiarità: il ruolo degli Operatori Naturalistici e Culturali e le strategie dei Comitati Scientifici.</i>	51
EDOARDO DELLAROLE <i>Tavola rotonda I Comitati Scientifici e gli ONC: un problema o una risorsa?</i>	59

IL COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE E GLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI TORINO, 16 APRILE 2011

Il convegno “Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli operatori naturalistici culturali” si è svolto il 16 aprile 2011 a Torino presso il Centro Incontri “Monte dei Cappuccini” del CAI Torino (Sala degli Stemmi).

Il programma era articolato in tre sessioni. La prima ha ospitato una serie di comunicazioni istituzionali dei rappresentanti del Comitato Scientifico Ligure-Piemontese (CSLP) e del Comitato Scientifico Centrale (CSC); la seconda era dedicata alle *esperienze degli ONC delle sezioni CAI di Liguria e Piemonte*; la terza sessione (*progettare il futuro*) era costituita da una comunicazione dedicata al ruolo degli Operatori Naturalistici e Culturali e alle strategie dei Comitati Scientifici e alla successiva tavola rotonda *I Comitati Scientifici e gli ONC: un problema o una risorsa?*

10.00 Saluti e presentazione del convegno

IL COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE E GLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI

10.20 Marco Brocca: *Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese (CSLP) nella storia del Club Alpino Italiano*

10.40 Mattia Sella: *CSC, CS Regionali ONC e ONCN. Ruoli, rapporti, collaborazioni. Situazione attuale e cambiamenti in atto.*

11.00 Luigi Costa: *La produzione culturale: i convegni del CSLP*

11.20 Michele Pregliasco: *Dalla montagna al web: la comunicazione negli anni 2000. Il sito del CSLP*

11.40 Ugo Scortegagna: *L'Operatore Naturalistico del CSC. Oltre 10 anni di presenza ed esperienza nel Club Alpino Italiano*

12.00 Serena Maccari: *Il ruolo degli Operatori Naturalisti e Culturali (ONC) del CAI e i corsi di formazione ed aggiornamento del Comitato Scientifico Ligure-Piemontese*

12.40 Conoscere il territorio e divulgarne le peculiarità: *degustazione di prodotti eno-gastronomici di Piemonte e Liguria*

LE ESPERIENZE DEGLI ONC DELLE SEZIONI CAI DI LIGURIA E PIEMONTE

14.00 Dino Genovese

14.20 Massimo Pochettini

14.40 Walter Nesti

15.00 Rosanna Viano

PROGETTARE IL FUTURO

15.30 Roberto Fantoni: *Conoscere il territorio, divulgarne le peculiarità: il ruolo degli Operatori Naturalistici e Culturali e le strategie dei Comitati Scientifici.*

15.50 Tavola rotonda; moderatore Edoardo Dellarole
I Comitati Scientifici e gli ONC: un problema o una risorsa?

**IL COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE
E GLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI**

IL COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE (CSLP) NELLA STORIA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Marco Brocca

Presidente del Comitato Scientifico Ligure Piemontese, Operatore Naturalistico e Culturale

Le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, hanno fatto rivivere, specie qui a Torino, che ne fu artefice e prima Capitale, quel clima di entusiasmo, di coinvolgimento, di speranza, che certamente si respirava in quel lontano 1861. Il senso di appartenenza e di orgoglio nazionale doveva sussistere anche due anni dopo quando, di ritorno dalla prima ascensione italiana al Monviso, Quintino Sella, ingegnere e mineralologo, prossimo ministro delle finanze nel neonato Regno, maturò l'idea della costituzione del Club Alpino Italiano.

In un carteggio con l'amico Bartolomeo Gastaldi, assistente al corso di geologia del quale egli era titolare presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri all'Università di Torino, Quintino Sella esternò così i suoi pensieri a proposito dell'indurre i giovani a salire le montagne: *"... crescerà pure l'amore per lo studio delle scienze naturali e non ci occorrerà più di vedere le cose nostre talvolta studiate più dagli stranieri, che non dagli italiani"*. Alpinismo e scienza, per una completa conoscenza delle montagne, sono le linee guida che portano alla fondazione del Club Alpino Italiano il 23 ottobre 1863. Infatti recita l'Art. 1 dello Statuto: *"...ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale"*.

Frequentazione della montagna, con l'intento di compiere studi geologici, anima Bartolomeo Gastaldi, secondo Presidente del CAI, dal 1864 al 1872 che, dopo 14 anni di rilevamenti e studi, presenta nel 1878 la prima Carta Geologica delle Alpi Piemontesi.

Altri geologi operano all'interno del sodalizio, ma occorre attendere il 1931 perché venga formalizzato l'interesse del CAI per gli aspetti scientifici della montagna. In quell'anno Ardito Desio, geologo, geografo, esploratore e, tra i tanti successi, scopritore dei giacimenti di idrocarburi in Libia, capo spedizione della vittoriosa scalata del K2 nel 1954, creò nel sodalizio un apposito gruppo denominato Comitato Scientifico Centrale, di cui resse la prima presidenza. Quest'Organo Tecnico

Centrale era costituito da varie anime, tutte di ispirazione geografico-naturalistica che, successivamente, avrebbero dato vita a varie Commissioni specifiche, quali la Commissione Nevi e Valanghe (ora Servizio Valanghe Italiano), la Commissione Protezione Natura Alpina (ora Commissione Tutela Ambiente Montano), la Commissione per la Speleologia. Il corpo iniziale ha mantenuto nel tempo la definizione di Comitato.

Nel 1979, con il nuovo ordinamento del Club Alpino Italiano ed in conseguenza del decentramento amministrativo derivante dalla creazione delle Regioni, vengono riconosciuti ufficialmente i Convegni regionali ed interregionali. Nasce così il Convegno Ligure Piemontese Valdostano (LPV) all'interno del quale si formano i vari Comitati e Commissioni Periferici LPV.

Informazione, formazione e ricerca sono le linee guida che il Comitato Scientifico Centrale esprime e che il Comitato Scientifico LPV attua nel territorio di propria competenza attraverso un'opera di divulgazione per informare sui problemi scientifici della montagna.

Con cadenza annuale dal 1987, il Comitato Scientifico LPV attua Convegni di studio su temi che spaziano nel campo delle scienze naturali, con particolare attenzione all'interazione tra uomo ed ambiente.

I Convegni trovano una degna diffusione, seppur limitata nel numero di copie, con l'edizione degli Atti che rappresentano una pregevole raccolta di informazioni ed approfondimenti sui temi trattati (Costa, questo volume).

Ricerca ed informazione erano i cardini su cui era imperniata la principale attività del CSLPV.

Una svolta importante si ha nel 1999 con l'istituzione della figura dell'Operatore Naturalistico che acquisisce il titolo attraverso corsi di formazione e lo mantiene con i successivi corsi di aggiornamento, essenzialmente monotematici (Scortegagna, questo volume).

Si completa così il quadro degli intenti del CS, attraverso la formazione di figure che operano per la diffusione, a livello capillare, della cultura della montagna in tutti i suoi aspetti.

I primi corsi sono organizzati dal CS Centrale ed il titolo acquisito ha valenza nazionale.

Il successo dell'operazione porta in pochi anni ad avere molte decine di Operatori distribuiti sul territorio nazionale, per il cui aggiornamento diventa però problematica l'organizzazione e la gestione dei seminari.

Vengono pertanto creati due livelli di Titolati: col primo livello si acquisisce il Titolo di Operatore Naturalistico Regionale (ONR) dopo aver frequentato i corsi e superati gli esami che i Comitati Scientifici Regionali hanno organizzato nel territorio di competenza.

Col secondo livello si raggiunge il Titolo di Operatore Naturalistico Nazionale (ONN) ove, di diritto, sono inseriti gli Operatori già titolati e dove potranno aggiungersi, a particolari condizioni, gli Operatori di primo livello che abbiano frequentato il corso e superato gli esami che il Comitato Scientifico Centrale organizza.

Si arriva così alla storia recente del Comitato Scientifico LPV, impegnato nella formazione, con il primo corso per Operatori Naturalistici tenutosi nel 2004-2005, Presidente Mauro Spotorno. Vengono riconosciuti idonei al Titolo di ONR 13 candidati.

Alle Assemblee dei Delegati del Convegno LPV del 2006 e del 2009, la Valle d'Aosta non presenta candidati per l'elezione nel Comitato Scientifico pertanto, pur con grande rammarico per la mancanza di rappresentanti di una così importante Regione alpina, il Comitato Scientifico non sarà Ligure Piemontese Valdostano (LPV), ma Ligure Piemontese (LP).

Il secondo corso di formazione per Operatori Naturalistici viene organizzato nel 2009, Presidente Federico Magri. Al compimento dell'iter formativo e dopo il superamento delle prove d'esame, vengono riconosciuti idonei al titolo di ONR 11 candidati (Maccari, questo volume).

Se a questi 24 Operatori Naturalistici Regionali andiamo ad aggiungere i 19 Operatori Naturalistici

Nazionali che sono iscritti nelle sezioni di Liguria e Piemonte, otteniamo un folto gruppo di 43 persone che hanno intrapreso con entusiasmo e passione un cammino di impegno in attività conoscitiva e divulgativa.

Purtroppo all'appello delle attività svolte, rimangono pochi gli Operatori che si impegnano con costanza e continuità nella loro opera e l'indagine su questo fenomeno sarà tra gli obiettivi che si pone questo Convegno, attraverso gli interventi e le testimonianze che seguiranno.

Un altro punto debole, nonostante le tante attività svolte e le energie profuse, risultava essere la scarsa visibilità all'interno delle Sezioni del Sodalizio che raramente coglievano quel valore aggiunto che il Comitato Scientifico ed i suoi Operatori sono ben disposti ad apportare (Sella, questo volume).

Si è così giunti nella scelta di utilizzare al meglio le tecnologie che l'informatica mette a disposizione: si è creato un sito web con sezioni specifiche dedicate al CSLP ed agli Operatori, inserendo materiale scientifico, prima d'indizio di pochi ed ora fruibile da chiunque sia interessato all'argomento (Pregliasco, questo volume; Sella, questo volume).

Recentemente è stata modificata la dicitura dell'Operatore con una più adeguata definizione alla sua figura e competenza: infatti ora saranno Operatori Naturalistici e Culturali (ONC), quelli dei Convegni Regionali e/o Interregionali, ed Operatori Naturalistici e Culturali Nazionali (ONCN) coloro che hanno titolo nazionale.

Conoscere per apprezzare, apprezzare per amare e approfondire passione per proteggere e coinvolgere. Queste sono le linee guida che hanno mosso il Comitato Scientifico Ligure Piemontese, nell'augurio che la conoscenza dell'ambiente, che nasce dall'interazione tra montagna e uomini, serva per la conoscenza-ricerca di noi stessi.

CSC, CS REGIONALI ONC E ONCN. RUOLI, RAPPORTI, COLLABORAZIONI. SITUAZIONE ATTUALE E CAMBIAMENTI IN ATTO.

Mattia Sella

Presidente del Comitato Scientifico Centrale

A nome del Comitato Scientifico Centrale del CAI ringrazio il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e Marco Brocca per aver ospitato il CSC in questo convegno dedicato agli Operatori Naturalistici e Culturali, e, naturalmente, anche tutti gli organizzatori. È importante, proprio in questo momento, parlare di Comitato Scientifico Centrale, Comitati Scientifici Regionali, Operatori Naturalistici e Culturali e dei loro ruoli, rapporti, collaborazioni.

VISIBILITÀ E RICONOSCIMENTO

Quello che soprattutto viene reclamato dagli Operatori Naturalistici e Culturali è di potere avere una migliore visibilità e un maggiore riconoscimento, sia all'interno che all'esterno del Sodalizio. Gli Operatori Naturalistici e Culturali si lamentano soprattutto di venire dimenticati dal Comitato Scientifico Centrale, che c'è troppa burocrazia e poca visibilità.

Giusto, almeno in parte, ma attenzione ricordiamoci tutti che:

visibilità e riconoscimento = qualità e credibilità

Quindi il nostro lavoro deve essere fatto al meglio. E per ottenere questo risultato tutta la macchina deve funzionare regolarmente, gli ingranaggi devono girare senza intoppi.

Ma per far funzionare la macchina occorre che le regole siano conosciute (e questo è compito del CSC e dei CS Regionali) e che esse vengano rispettate (e questo è compito dei CS Regionali e degli ONC). Ed è necessaria anche un'interazione nei due sensi: tra CSC - CS Regionali - ONC.

Nella nostra associazione siamo tutti volontari, e non *dipendenti* con uno stipendio e un *capo*, ma se vogliamo ottenere dei risultati dobbiamo rispettare le regole.

Le regole da seguire non sono molte e ve ne renderete conto una volta che verranno chiarite.

Ma chi fa fatica a seguire le regole, o pensa di operare meglio in completa autonomia, non è obbligato a diventare un Titolato del CAI.

Ci sono degli ottimi esempi di componenti di Commissioni Scientifiche di Sezioni del CAI che, pur non essendo degli Operatori Naturalistici e Culturali, fanno un lavoro di ricerca e di divulgazione encomiabile, non solo all'interno della propria Sezione ma anche all'esterno.

Quindi c'è libertà di scelta:

- se si ambisce ad essere un **Titolato**, per un desiderio di appartenenza a un gruppo, per avere un libretto e una divisa, allora bisogna anche osservare le regole richieste;
- se si pensa di essere più efficienti, di fare un migliore lavoro senza dover sottostare a delle procedure, allora si può lavorare **semplicemente come soci** all'interno della propria Sezione.

PREMESSA

Presso la Sede Centrale del Club Alpino Italiano è istituito l'Albo dei Titolati del CAI.

L'iscrizione all'Albo costituisce l'autorizzazione per lo svolgimento dell'attività e la copertura assicurativa specifica per i Titolati (questa assicurazione è in aggiunta a quella che comporta la qualifica di Socio CAI, in regola con la quota sociale).

Quindi per gli ONC di 1° livello, e di prima nomina, le procedure per essere inseriti e, successivamente, mantenuti nell'Albo dei Titolati prevedono quanto segue.

Alle fine dei corsi di formazione per ONC (1° livello), il CS Regionale che l'ha organizzato è tenuto a comunicare al CSC i nominativi degli iscritti al corso risultati idonei per la nomina di ONC. Successivamente il CSC li ratifica e li trasmette alla Segreteria della Sede Centrale.

Questa provvede all'invio della lettera di nomina, a firma del Presidente Generale, ai singoli nominativi ratificati, e, p.c., al Presidente della Sezione di appartenenza, nonché provvede al contestuale inserimento dei suddetti nominativi nell'Albo Generale dei Titolati del CAI.

Solo dopo aver ricevuto la lettera di nomina ed essere quindi stati inseriti nell'Albo, i suddetti

soci diventa no Tit olati, possono operare co me
ONC e sono coperti dall'assicurazione (cioè la
polizza assicurativa dei Titolati, sopracitata).

Annualmente i CS Regionali vidim ano l'atti vità
degli ONC (1° livello), precedente mente nominati,
che operano presso le Sezioni del Gruppo
Regionale e inviano le schede, complete (attività) e
regolari (firma del Presidente della Sezione), al
CSC per la vidim azione del libretto (firm a d el
Presidente de l CSC e ti mbro) e il mantenimento
nell'Albo.

Per gli ONCN di 2° livello (e per gli ONC di 1°
livello nella cui Regione non esiste il CS
Regionale) queste stesse procedure vengo no
espletate direttamente dal CSC.

RUOLO DEGLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI

Dal ruolo deriva il riconoscimento

Gli Operatori Naturalistici e Culturali sono persone
la cui finalità, in am bito CAI, è la diffusione delle
specifiche conoscenze: sono, quindi, buoni
conoscitori del proprio territorio, dotati di cultura e
di capacità di comunicazione e divulgazione. Un
Operatore Naturalistico e Culturale deve essere,
soprattutto, un bravo divulgatore e formatore.

Divulgazione e comunicazione

Un ruolo fondamentale degli Operatori
Naturalistici e Culturali è quello di fa r conoscere
gli aspetti naturali e culturali del proprio territorio,
le peculiarità e i problemi ad esso legati, la stori a
del CAI, della propria Sezione, dell'alpinism o e
saper divulgare temi di attualità.

Ma attenzione: esser e un bravo divulgatore è una
capacità che si raggiunge con im pegno e fatica;
qualcuno di ce che si deve im parare 10 per
divulgare 1. E' necessario prim a conoscere le
caratteristiche del propri o territorio, raccogliere
informazioni, studiare, poi saper tras mettere,
notizie e dati, sotto l'aspetto naturalistico, storico e
culturale; ci oè saper divulgare e com unicare.
Compito fon damentale è quello di pro muovere il
rispetto per l'ambiente.

Formazione

Un aspetto i mportante è anche quello della
collaborazione alla didattica nei corsi di
formazione e di aggiornamento per ONC e ONCN.
Gli Operatori Naturalistici e Culturali Nazionali
(2° livello) dovrebbero essere anche i n grado di
organizzazione i corsi di form azione e di

aggiornamento per ONC/ONCN di 1° livello e di
2° livello (in collaborazione con i CS Regionali e/o
con il CSC). Si fa presente, poi, che l'obiettivo
principale del progetto di riassetto degli OTCO è
l'elaborazione, in collaborazione con Operatori
TAM e Commissione Medica, di un percorso
formativo a lungo termine, rivolto a tut ti i Titolati
istruttori e Accompagnatori CAI.

Partecipazione attiva ai convegni

E' o pportuno che gli Operatori Naturalistici e
Culturali partecipino ai convegni i ndetti dai CS
Regionali possibil mente p resentando relazioni o,
anche, prendendo parte all'organizzazione.

Partecipazione ad attività di ricerca

Un ruolo significativo per gli Operatori
Naturalistici e Culturali è la partecipazione
(operatori di 1° e 2° livello) o la conduzione
(operatori di 2° livello) di progetti di ricerca. E'
auspicabile una partecipazione degli ONC nei
progetti di ri cerca finanziati o patrocinati del CS C
e nei progetti del gruppo Terre Alte.

A tal fine, si ricorda che l a procedura per attivare
un progetto c on il CSC prevede che un socio CAI
invii al CSC, non oltre fine giugno, u na proposta
dettagliata per quanto concerne finalità,
programma di ricerca, partecipanti (soci e non soci
CAI), eventuali disponibil ità di collaborazioni e
finanziamenti esterni al CAI, costi, tem pi e
qualsiasi ulteriore indicazione possa essere ritenuta
significativa da parte del propo nente. Dopodiché,
se esso viene valutato idoneo, il CSC invierà al
proponente uno specifico modulo da compilare per
descrivere in dettaglio il progetto. Il CSC seleziona
le varie rich ieste e inser isce quelle scelte nella
proposta di budget che dovrà sotto mettere alla
Segreteria Generale entro il 31 agosto.

La parola "ricerca" fa paura

Tutte le volte che nei corsi per Operatori
Naturalistici e Culturali o nei convegni si prospetta
un'attività di ricerca qua lcuno ribatte sostenendo
che questo è un com pito difficilmente sostenibile
da un Operat ore Naturalistico e Culturale perché:
*"si fa la ricerca solo nelle Università nelle
Accademie negli Istituti di Ricerca"*

La ricerc a che deve e seguire un Operatore
Naturalistico e Culturale non è da intendersi
necessariamente in senso strettamente accademico
(che di norma richiede l'impegno di molto tempo e
di risorse economiche, talvolta, cospicue) ma deve
essere un progetto di s tudio caratterizzato da

serietà di indagine e da alta qualità dei risultati conseguiti.

Alcune ricerche che si prestano ad essere realizzate sfruttando, in gran parte, le possibilità fornite da Internet. Attenzione però, perché fare ricerca tramite questo strumento richiede la consapevolezza dei limiti di Internet. Per operare in modo corretto è fondamentale la verifica dell'affidabilità delle fonti, un controllo accurato per evitare errori (date, nomi, misure), una contestualizzazione storica e geografica degli argomenti trattati, uno studio approfondito dei documenti e delle informazioni raccolte, accompagnato da un confronto dei testi (in una parola: è indispensabile una valutazione critica). Possono, poi, essere necessarie ricerche aggiuntive: in archivi, biblioteche e librerie; contattando esperti, ricercatori, accademici; su riviste specializzate

Esaminiamo, allora, i diversi significati di "ricerca".

Da De Mauro "il dizionario della lingua italiana":
Ricerca:

- 1 il ricercare e il suo risultato: *la ricerca di un documento perso, di un lavoro.*
- 2 attività intellettuale che mira a informarsi su un argomento o a estendere e ad approfondire la conoscenza in modo sistematico: *ricerca filologica, storica, linguistica, laboratorio di ricerca* il risultato di tale indagine: *pubblicare, presentare una ricerca sul nucleare*
- 3 per estensione, l'insieme delle indagini scientifiche prodotte in un dato periodo, disciplina o paese.

Da Explora, RAI:

Ricerca scientifica. Indagine scientifica che si propone di accrescere e completare le cognizioni nell'ambito di una determinata disciplina.

Fino alla fine del sec. XIX la ricerca scientifica veniva lasciata alla libera iniziativa di singoli scienziati che agivano negli istituti universitari o nelle accademie scientifiche. A partire dai primi anni del Novecento il rapido ampliarsi delle conoscenze e le crescenti necessità dello sviluppo industriale determinarono il sorgere di una nuova forma di organizzazione nella quale alla ricerca individuale si sostituiva la ricerca collettiva svolta da più scienziati specializzati in campi diversi e coordinata a uno scopo comune.

http://www.explora.rai.it/online/doc.asp?pun_id=875

Da Pallme, Modelli di Business & Metodi di Gestione, glossario:

Ricerca applicata.

Trasforma conoscenze scientifiche in conoscenze tecnologiche utili per generare innovazioni di prodotto o di processo.

Ricerca di base

È finalizzata all'ampliamento della conoscenza scientifica e non è finalizzata ad un obiettivo specifico a livello di prodotto o processo.

http://www.pallme.com/it_glossario.htm

Vedete quindi quanti significati può assumere il termine "ricerca". Fra questi ce ne sono sicuramente alcuni che si adattano anche alle attività che possono intraprendere gli Operatori Naturalistici e Culturali.

La "ricerca" che un Operatore Naturalistico Culturale deve effettuare per acquisire il titolo operatore di 2° livello, e anche successivamente nell'ambito dell'attività di ONCN, deve avere come obiettivo un tema di suo interesse (cioè di cui sia competente), un argomento che lo appassiona (è lui che sceglie l'argomento della ricerca).

Si possono attuare due metodologie di ricerca:

- a) raccogliere informazioni (documenti) ed esperienze per approfondire e, successivamente, divulgare le conoscenze su un determinato argomento. Può essere una ricerca a carattere storico, per es. le origini scientifiche dell'alpinismo, la storia del Club Alpino; o su un tema di attualità, per es. i ghiacciai e il clima.
- b) indagine finalizzata ad un ampliamento della conoscenza scientifica nell'ambito di una determinata disciplina (NOTA: chi non è uno specialista nella disciplina scelta per la propria ricerca potrà realizzarla o con l'aiuto di un esperto, ricercatore/accademico, esterno, o partecipando a un progetto di ricerca coordinato da un ricercatore esterno).

(Come esempio, vedi negli Atti di questo Convegno la presentazione di Walter Nesti, Sezione di Finale Ligure, su un progetto di ricerca da lui realizzato, coinvolgendo associazioni ed esperti non CAI, sulla Miniera del Bric Gettina, Finale Ligure).

Dove e a chi fare divulgazione e formazione

La scelta che sembra la più apprezzata dagli Operatori Naturalistici e Culturali è quella di fare divulgazione sul terreno o come conduttore di escursioni tematiche nell'ambito naturalistico e

culturale. Si possono così far conoscere gli aspetti più significativi, culturali, antropici o naturali, del proprio territorio. Per poter operare in modo corretto e proporre un servizio di qualità è necessario che prima l'Operatore Naturalistico e Culturale si documenti accuratamente su quanto intende trasmettere ai partecipanti durante una escursione o una conferenza.

Ricordiamo che gli ONC/ONCN che non sono in possesso anche del Titolo di "Accompagnatore di Escursionismo", possono condurre escursioni esclusivamente se è presente un Accompagnatore titolato del CAI o se in possesso dell'autorizzazione da parte del Presidente della Sezione di appartenenza. (Come esempio, vedi negli Atti di questo Convegno la presentazione di Massimo Pochettini, Sezione di Alessandria, di una escursione, con temi culturali e naturalistici, da lui organizzata in Valsesia).

Divulgazione e formazione possono venire effettuate anche con conferenze, in varie occasioni, sia nei corsi che in occasione di convegni, che in Sezione.

Destinatari delle attività di divulgazione e formazione sono gli altri ONC/ONCN, altri titolati CAI, i soci delle Sezioni ma anche all'esterno, il pubblico e soprattutto le scuole. (Come esempio, vedi negli Atti di questo Convegno la presentazione di Rosanna Viano, Sezione di Torino, di una serie di interventi di formazione e divulgazione realizzati all'interno della propria sezione e destinati ad altri soci che frequentano i corsi di alpinismo e agli istruttori).

Nella conduzione di corsi o di convegni e nell'elaborazione di progetti di ricerca è opportuno che gli Operatori Naturalistici e Culturali coinvolgano anche ricercatori, accademici, esperti esterni.

In particolare gli ONCN di 2° livello devono essere in grado di organizzare e realizzare corsi di formazione e di aggiornamento per gli ONC e di coordinare a livello di area (Sezioni e raggruppamenti di Sezioni) l'attività degli ONC. Si precisa infine che gli ONCN di 2° livello possono operare sia a livello nazionale che locale.

Rapporti con la Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano la Commissione Medica

Il progetto di riassetto OTCO prevede due aspetti principali per CSC, CCTAM e Commissione Medica:

- 1) una maggiore uniformità nei programmi formativi:

- 1.a) *“realizzazione di un coordinamento della loro attività didattica culturale finalizzata all'attuazione del progetto di percorso formativo a lungo termine, rivolto a tutti i Titolati Istruttori e Accompagnatori per integrare maggiormente nel tessuto sociale la cultura scientifico-medica ambientale”*

- 1.b) *“ogni commissione incaricherà ufficialmente un proprio componente quale responsabile didattico incaricato di sviluppare il progetto con gli omologhi delle altre due commissioni”* (Documento di sviluppo del progetto di riordino degli OTCO, 22.01.2011)

- 2) una più stretta collaborazione per una possibile fusione in futuro.

Anche queste sono attività a cui possono partecipare, ovviamente, anche gli Operatori Naturalistici e Culturali.

VISIBILITÀ NEL SODALIZIO E ALL'ESTERNO

Le attività degli Operatori Naturalistici e Culturali possono essere promosse attraverso convegni, conferenze e i siti web (del CSC e dei CS Regionali).

Convegni e conferenze. Nell'ambito delle proprie Sezioni, nelle scuole, in pubblico.

Articoli. Su Lo Scarpone, La Rivista, pubblicazioni delle proprie Sezioni o esterne (università, associazioni, riviste scientifiche, giornali, ecc.)

Sito web (CSC e CS Regionali). Il sito web del CSC, ora ospitato da un server dell'Università di Ferrara, dovrà essere rivisto, organizzato e spostato o sul sito CAI o su un sito specifico. Sarà gestito **sotto la responsabilità del CAI Centrale e del Presidente del CSC**, e curato da un Referente del CSC (caricamento dati, notizie ed avvisi, aggiornamenti, ecc.)

Avrà una pagina istituzionale: regolamenti, documenti ufficiali, verbali delle riunioni del CSC, programmi delle attività e dei corsi, elenchi ONC/ONCN (si ricorda che l'elenco ufficiale è, comunque, l'Albo dei Titolati del CAI). Oltre ai dati istituzionali potrà ospitare un database con varie informazioni utili agli Operatori Naturalistici e Culturali, *news*, link utili (ai siti dei CS Regionali, alle università convenzionate, ai progetti di ricerca del CSC, ecc.), attività, convegni, ecc.

Anche il sito dei CS Regionali dovrebbe contenere una pagina istituzionale con documenti ufficiali, elenchi ONC/ONCN, corsi, ecc. (**concordata con il CSC**). Si dovrà trovare uno standard simile per

tutti, ma lasciando poi alla creatività dei singoli, sotto la responsabilità dei rispettivi Presidenti dei CS Regionali. Un ottimo esempio è il sito del CS Ligure-Piemontese: www.digilands.it.

Informazioni e documenti che riguardano gli Operatori Naturalistici e Culturali si possono inserire anche nel sito della propria Sezione, previo accordo con il CS Regionale e/o con il CSC. Non si devono inserire informazioni istituzionali (come quelle relative ai corsi) in siti non CAI, nei siti esterni si possono eventualmente mettere dei link al sito web dei CS Regionali.

Mailing List. Il CSC intende porre particolare attenzione alla *mailing list*. Si dovranno rivedere completamente le regole di utilizzo affinché la *mailing list* permetta di far circolare unicamente le informazioni pertinenti alle attività degli Operatori Naturalistici e Culturali e, comunque, quelle di loro interesse.

REGOLE PER UN BUON FUNZIONAMENTO

È ovviamente indispensabile una stretta e corretta collaborazione tra CSC, CS Regionali e Operatori Naturalistici e Culturali. Il CSC tiene contatti sia con i CS Regionali sia con gli Operatori Naturalistici e Culturali su attività, corsi, eventi, progetti di ricerca, situazioni particolari.

I CS Regionali comunicano al CSC i programmi e i nomi e le qualifiche dei docenti individuati per i corsi di formazione e di aggiornamento degli ONC di 1° livello, le attività e gli eventi particolari che intendono promuovere a livello CAI e segnalano eventuali problemi. I CS Regionali comunicano al CSC i nominativi che si sono qualificati ai corsi di formazione per ONC; il CSC provvede alla nomina all'inserimento nell'Albo dei Titolati, e alla consegna dei libretti.

Il CSC coordina, controlla e verifica i libretti (firma del Presidente e timbro) degli ONCN di 2° livello (e degli ONC dove non c'è il CS Regionale). I CS Regionali coordinano e controllano l'attività degli ONC di 1° livello e trasmettono le schede raccolte e la situazione dei rispettivi ONC (attività non svolta, proposte sospese ecc.) al CSC che ne ratifica l'attività (mantenimento nell'Albo dei Titolati) e verifica i libretti (firma del Presidente e timbro).

I CS Regionali chiedono al CSC i finanziamenti per corsi e/o attività di ricerca. Il CSC li valuta e inserisce le richieste (eventualmente modificate in funzione, anche, delle altre richieste ricevute) nella proposta di budget da sottoporre agli Organi Centrali (da presentare entro 31 agosto). Il CAI centrale eroga le somme accordate direttamente ai GR.

Ma esiste il Regolamento degli Operatori Naturalistici e Culturali?

Il Regolamento degli ONC e ONCN è stato trasmesso dal CSC al Presidente Generale e agli Organi Centrali del CAI per l'approvazione in data 8 maggio 2010. Ma non è ancora stato approvato. Successivamente il Past-President del CSC, Giorgio Vassena, ha caricato il Regolamento sul sito web del CSC.

Anche se non approvato il regolamento **va seguito come regole di buon comportamento.**

In caso contrario gli ingranaggi della macchina si inceppano e il motore prima rallenta e poi si ferma. Quindi si richiede a tutti di leggerlo con attenzione. Ovviamente, come si dice: *“sono graditi commenti e osservazioni”*.

Vediamo alcuni punti principali del Regolamento

Operatori Naturalistici e Naturali

Sotto il Titolo II del Regolamento sono descritte le competenze e le caratteristiche che devono avere gli ONC e gli ONCN. Non vengono chiaramente evidenziati i rispettivi “ruoli”.

Corsi di qualifica per ONC di 1° livello

I corsi di formazione per ONC di prima nomina (1° livello) vengono promossi dai CS Regionali previa autorizzazione da parte del CSC [**che deve verificare il programma e la qualifica dei docenti**]. L'organizzazione dei corsi di formazione per ONC viene curata dal competente CS Regionale; il Presidente del CS Regionale stesso, oppure un delegato del CSC, assume la direzione del corso.

Il socio (in regola con la quota sociale) che intende partecipare al corso di formazione per ONC deve presentare apposita domanda, vistata dal Presidente della Sezione di appartenenza, al CS Regionale o al CSC (se iscritto alla Sezione di un Gruppo Regionale ove non esista il CS Regionale) organizzatore che deciderà l'ammissione, in base anche al *Curriculum Vitae* personale oltre che a quello sezionale.

Il socio che abbia frequentato con esito positivo un corso di formazione, viene proposto, su insindacabile giudizio del Direttore del corso, per la nomina ad Operatore Naturalistico e Culturale.

[il CS Regionale che lo ha organizzato deve comunicare al CSC i nominativi risultati idonei]

Il CSC, verificata l'esistenza dei requisiti previsti dal presente Regolamento, dispone per:

- la nomina del socio stesso ad Operatore Naturalistico e Culturale,

- la contestuale iscrizione nel relativo Albo,
- la conseguente assegnazione del numero di matricola
- la consegna dei distintivi e del libretto di qualifica del titolato.

Gli *step* da seguire sono, nell'ordine:

1. Corso di Formazione
2. Esame
3. Comunicazione al CSC dei nominativi idonei
4. Ratifica CSC
5. Nomina
6. Iscrizione all'Albo
7. Attività
8. Corsi di aggiornamento

Corsi di qualifica per ONCN (2° livello)

I corsi di formazione per ONCN (2° livello) vengono promossi dal CSC che ne cura l'organizzazione e ne assume la direzione.

A questi corsi sono ammessi, su proposta del CS Regionali di appartenenza, gli ONC che abbiano svolto attività per il CS Regionale stesso per almeno due anni,

Ai corsi di qualifica per ONCN possono essere ammessi coloro che:

- dopo aver conseguito la nomina di ONC, possono dimostrare, per mezzo del libretto personale debitamente vidimato dal Presidente del CSC, di aver correttamente operato per almeno un biennio;
- possano dimostrare tramite il proprio *curriculum* personale e, a discrezione del CSC, anche tramite un colloquio, di possedere un'eccellente, solida e comprovata attitudine all'approfondimento culturale, alla formazione e al coordinamento di gruppi richiesti nella attività del ONCN.

L'ONC che intende partecipare al corso di qualifica ONCN deve presentare al CSC la domanda, vistata dal Presidente della Sezione di appartenenza. L'ammissione ai corsi di qualifica è stabilita su insindacabile giudizio del CSC.

Il titolo può essere acquisito anche mediante la realizzazione di un elaborato di studio, di un approfondimento culturale, di una collaborazione ad attività di ricerca con esperti o studiosi, nonché lo sviluppo di una ricerca, anche di tipo divulgativo, autonomamente gestita.

L'ONC che, su insindacabile giudizio del Direttore del corso di qualifica per ONCN, abbia positivamente superato l'esame finale, viene proposto dal CSC per la nomina ad Operatore Naturalistico e Culturale Nazionale (2° livello).

Contestualmente, si procederà all'iscrizione nell'Albo ed alla consegna dei distintivi.

Regole

All'atto della nomina, **l'ONC accetta le regole fissate dal Regolamento e si impegna ad operare per la divulgazione delle conoscenze in materia naturalistica e culturale** nell'ambito della propria e delle altre Sezioni, sulla base delle direttive impartite congiuntamente dal CSC e dal CS Regionale di appartenenza.

(Qualcuno, giustamente, può contestare che il Regolamento "non è stato approvato", ma, come si è detto, se si opera senza regole potrebbe essere a rischio la qualità del lavoro e quindi l'immagine non solo degli Operatori Naturalistici e Culturali ma anche del CAI.)

Aggiornamento

L'ONC è tenuto a partecipare ai corsi di **aggiornamento** promossi dal CS Regionale di appartenenza (per gli ONC) o dal CSC (per gli ONCN). Il CS Regional e che ha organizzato il corso di aggiornamento **deve comunicare al CSC i nominativi degli ONC che hanno frequentato il corso.**

La partecipazione ad almeno un aggiornamento ogni due anni costituisce, salvo giustificato motivo, requisito indispensabile per il mantenimento della qualifica di ONC e ONCN.

Vidimazione - Mantenimento del titolo

L'attività degli ONC e degli ONCN viene ratificata annualmente, sulla base della documentazione dell'attività svolta nell'anno precedente, vistata e firmata dal Presidente della Sezione di appartenenza, sulla specifica scheda di documentazione predisposta dal CSC.

Le vidimazioni avvengono nel periodo gennaio-febbraio di ciascun anno. **L'ONC e l'ONCN mantengono il titolo per l'anno in corso solo se hanno ottenuto la vidimazione dell'attività effettuata nell'anno precedente.**

In funzione della nuova procedura relativa alle richieste di integrazione della copertura assicurativa (da quest'anno le Sezioni dovranno comunicarle entro il 31 dicembre dell'anno precedente) è necessario modificare le scadenze per l'invio, la verifica e la vidimazione dei libretti previste nel regolamento degli Operatori Naturalistici e Culturali.

Il CSC ha, pertanto, concordato con i CS Regionali di procedere come di seguito esposto.

Le vidimazioni avvengono a fine anno, nel mese di dicembre.

Gli **ONC di 1° livello** devono, pertanto, **inviare al CS regionale** competente per regione (o, in mancanza di questo, al CSC) entro **30 novembre** di ogni anno, unitamente al libretto personale, **la scheda riepilogativa delle attività svolte, firmata dal Presidente della Sezione** di appartenenza (l'attività svolta nel mese di dicembre verrà dichiarata l'anno successivo).

All'inizio di dicembre, il CSC convoca i Presidenti dei CS Regionali per la raccolta dei dati e per la discussione dei casi dubbi e delle eventuali osservazioni. Successivamente il CSC vidima (firma del Presidente e timbro) i libretti dei titolati che risultano in regola, questi rimangono nell'Albo dei Titolati e mantengono l'assicurazione.

Gli **ONCN di 2° livello** devono **inviare, direttamente al CSC, entro il 30 novembre** di ogni anno, unitamente al libretto personale, **la scheda riepilogativa dell'attività svolta, firmata dal Presidente della Sezione di appartenenza.**

Sospensione d'ufficio

Nel caso di una seconda non vidimazione consecutiva, l'ONC/ONCN viene sospeso d'ufficio per l'anno successivo con la conseguente sospensione dell'assicurazione prevista dalla Sede Centrale per i titolati.

Se l'ONC/ONCN sospeso d'ufficio intende mantenere la qualifica, deve:

- svolgere comunque attività nell'anno di sospensione, con l'impossibilità di dirigere corsi;
- partecipare ad un corso di aggiornamento o, se questo non viene svolto, ad un'attività alternativa indicata dal CS Regionale o dal CSC;
- presentare la scheda di attività annuale debitamente firmata dal Presidente della Sezione di appartenenza unitamente al libretto personale.

La non vidimazione comporta anche la sospensione dell'assicurazione prevista dalla Sede Centrale per i Titolati.

Sospensione per giustificati motivi

All'inizio dell'anno (entro il 20 gennaio) l'ONC/ONCN può chiedere la sospensione per giustificati motivi.

In caso di gravi motivi, la sospensione può essere richiesta al verificarsi degli stessi (entro luglio).

La sospensione a richiesta deve essere accolta dal CS Regionale e dal CSC e può durare, per motivi oggettivi o gravi, anche più anni.

L'ONC/ONCN deve avvisare il CS Regionale e il CSC quando riprende l'attività e deve, poi, effettuare un corso di aggiornamento o un'attività alternativa segnalata dal CS Regionale, o dal CSC, nell'anno del suo rientro in attività, altrimenti non può ottenere la vidimazione.

Si ricorda che se un ONC/ONCN intende dimettersi, la dimissione deve essere comunicata al CSC per la cancellazione dall'Albo.

Decadenza

Il CSC, direttamente o su segnalazione dei CS Regionali, dispone la definitiva decadenza dalla nomina degli ONC/ONCN che:

- non risultino più regolarmente iscritti al CAI;**
- dopo una sospensione, continuano a mantenere la posizione che ha motivato la sospensione stessa;
- siano stati assoggettati a più di una sospensione;
- presentino le proprie dimissioni dall'Albo.**

La definitiva decadenza dalla qualifica di ONC/ONCN determina l'obbligo di restituzione al CSC, per i titolati dei CS Regionali di appartenenza, del libretto personale e del distintivo entro trenta giorni dal ricevimento della notifica.

CONCLUSIONI

Il Comitato Scientifico Centrale e il CAI riconoscono il potenziale rappresentato dagli Operatori Naturalistici e Culturali nel promuovere l'immagine e i principi del nostro Sodalizio e, in particolare, quelli espressi nell'art. 2 dello Statuto originale: *“Il Club Alpino ha per iscopo di far conoscere le montagne, più specialmente le italiane, e di agevolarvi le salite e le esplorazioni scientifiche.”* Proprio questi principi, *“far conoscere le montagne”* e *“agevolarvi le esplorazioni”*, sono i ruoli principali degli Operatori Naturalistici e Culturali.

Ma come ho detto, la nostra macchina organizzativa necessita di alcune regole per funzionare. Qui ne ho indicate alcune. Provvederemo, al più presto, a far circolare (tramite i CS Regionali, il sito web, la *mailing list*) alcune disposizioni provvisorie (semplici e chiare) in attesa dell'approvazione del Regolamento.

LA PRODUZIONE CULTURALE: I CONVEGNI DEL CSLP

Luigi Costa

Comitato Scientifico Ligure Piemontese

Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese (CSLP) nella nuova composizione (fine dicembre 2009), si è posto come uno dei suoi primi obiettivi la stampa e la distribuzione dei volumi degli ultimi due convegni del Comitato (Bard 2006 e Torino 2008). Del convegno di Torino era ormai pronta la bozza cartacea, quello di Bard era ancora tutto in alto mare. Alcuni problemi sono apparsi subito evidenti.

In base alla mia esperienza universitaria e di organizzazione di convegni, il partecipante al convegno desidera avere gli atti subito disponibili, magari in forma ridotta, meglio se prima dell'apertura del convegno, in particolare se il convegno si svolge in sessioni parallele.

I costi della stampa dei libri dei convegni è un costo piuttosto elevato, per il bilancio di un Comitato Scientifico del CAI. Il volume di Torino ha avuto un costo di stampa superiore ai 2000 Euro, che è stato finanziato dal Comitato Scientifico Centrale (CSC). La distribuzione del libro è piuttosto faticosa e raggiunge al massimo un numero di persone pari alle copie stampate. In genere i libri dei convegni fanno bella mostra in alcune biblioteche e quando sono pubbliche e di facile raggiungimento vengono qualche volta consultati. La loro visibilità è pertanto molto limitata.

Il volume di Torino era ormai compilato ed in mano alla tipografia e quindi si è proceduto alla stampa. Non avevo partecipato al Convegno di Torino, ma essendo nel CSLP ho ricevuto il volume. Ho sfogliato lo stesso. La prima considerazione è stata: il volume è ottimo, ma, di fatto, solo chi ha partecipato al convegno e chi per caso ha ricevuto il volume può conoscere ed apprezzare quello che è riportato. Per tutto il lavoro svolto dai relatori e dall'organizzazione e per i soldi spesi questo risultato è minimo.

Sono un chimico e sino a 10-12 anni fa se avevo bisogno di un articolo scientifico, andavo in biblioteca cercavo il volume, stampavo l'articolo e ritornavo in studio.

Ora il lavoro del ricercatore è estremamente più semplice, non per questo più facile. Entro nel sito

web dell'università, e con un motore di ricerca cerco l'articolo che mi serve, e se l'università è abbonata alla rivista, in pochi secondi ricevo l'articolo sul mio PC.

E' evidente che la distribuzione e la conoscenza di uno scritto è ora semplificata ed ampliata.

Nelle riunioni del CSLP organizzate nei primi mesi del 2010 si sono discussi anche degli altri problemi del Comitato. Un problema evidente era quello della visibilità dello stesso. Avevo chiesto ad amici con più di 25 anni di iscrizione al CAI se conoscevano l'attività del CSC e del CSLP. La risposta pressoché unanime è stata: cosa è?

Da una ricerca fatta in Internet risultavano presenti con sito web solo pochi Comitati Scientifici e a parte quello del Veneto, le pagine per gli altri quattro presenti (Centrale, Lombardiana, Emilia e Toscana) erano poca cosa ed anche piuttosto datate.

Il comitato ha deciso di creare il sito del CSLP e fortuna ha voluto che all'interno del Comitato ci fosse e ci sia persona competente e volenteroso che si è presa carico di strutturare il sito. Questa persona è Michele Pregliasco, che presenta il suo lavoro in un altro articolo di questo volume. Il sito è stato costruito in tempi brevi (poco più di un mese) ed all'interno sono state inserite le prime informazioni sul comitato stesso, le finalità dei CSC, i link con i vari altri comitati ecc.

E' stato ovvio proporre ed avviare l'inserimento di tutti i documenti disponibili ed utili del CSLP. Primo fra tutti i volumi del Convegno di Torino di cui avevamo il formato elettronico.

Poi si è passati a valutare la possibilità di inserimento degli altri volumi.

Sul volume del convegno di Torino è riportata la lista dei convegni organizzati dal CSLP. Sono tanti, 18 convegni, con inizio nel 1987 e termine nel 2010. Di un convegno, *Una Comunità Walser* (Alagna 1989) non esiste un documento scritto; 3 convegni (1999, 2000 e 2001) sono riportati in un unico volume.

Occorreva recuperare i volumi. Lavoro non complicato, qualche volume è stato recuperato

dagli appartenenti al Comitato stesso o tramite conoscenze varie. Alla fine mancavano ancora diversi volumi. Questi ultimi sono stati recuperati nella biblioteca del Centrale del CAI. Prestati ben volentieri da parte della segreteria della Biblioteca, che è ben interessata all'attività in atto. Tutti i volumi recuperati sono stati scannerizzati e trasformando i libri in formato elettronico pdf. Con un po' di tentativi si è ottenuto un file accettabile e Michele ha iniziato ad inserire i volumi. Costo dell'operazione sul centinaio di Euro e molto lavoro da parte di Michele con risultati direi ottimi. Se cercate con *Google* il titolo di un convegno lo trovate situato sul sito del CSLP.

Ho avuto modo ovviamente di visionare i volumi. Difficile farne un'analisi. Le tematiche sono molte. All'interno di uno stesso volume (Torino 2008) si va dalla problematica meteorologia, all'antropologia, alla ricerca medica, alle problematiche religiose, alla geologia con i massi erratici. Altri convegni risultano più finalizzati ad un unico tema (*Le acque della montagna*, Ceresole Reale 1998).

Un risultato è certo. Sono nel complesso lavori molto interessanti, scritti da persone amanti della montagna con esperienza lavorativa nel campo ed in genere mai superati essendo lavori di conoscenza di base. Un'enorme quantità di dati, informazioni, notizie.

Altri documenti potranno essere inseriti. Penso ai lavori eseguiti dagli ON durante il corso.

Un suggerimento: scaricate quello che più vi aggrada e leggete. E' tutto gratuito. Un augurio che vi possa essere utile.

CONVEGNI DEL COMITATO SCIENTIFICO LIGURE – PIEMONTESE (-VALDOSTANO)

Luogo, anno e titolo del convegno (anno di stampa)

Torre Pellice, 1987, *Naturale e artificiale in montagna* (s.d., rist. anast. 1998) ^{(1a)(3)}

Entracque, 1988, *Una gita guidata. Cosa fare e cosa far fare per organizzare l'osservazione dell'ambiente*, (s.d.) ⁽¹⁾⁽³⁾

Alagna, 1989, *Una comunità walser: Alagna Varazze-Alpicella*, 1990, *Antico popolamento nell'area del Beigua* (s.d., rist. anast. 1998) ^{(1a)(3)}

Bossea, 1991, *Ambiente carsico e umano in val Corsaglia* (s.d.) ^{(1a)(3)}

Sampeyre, 1992, *Insedimenti umani e architettura tradizionale nelle Alpi* (s.d.) ^{(1a)(3)}

Saint Nicolas, 1993, *Il bosco e l'uomo nelle Alpi occidentali* (s.d.) ^{(1a)(3)}

Courmayeur, 1995, *Archivi glaciali. Le variazioni climatiche ed i ghiacciai* (1997) ^{(1a)(3)}

Nava, 1996, *L'originalità naturalistica e culturale delle Alpi Liguri nei loro rapporti con l'Appennino ligure e con le Alpi Marittime* (1998) ^{(1a)(3)}

Susa, 1997, *Segni della religiosità popolare sulle alpi occidentali* (1998) ^{(1b)(3)}

Ceresole Reale, 1998, *Le acque della montagna* (2000) ^{(1b)(3)}

Verres, 1999, *Alimentazione ed organizzazione del territorio nelle Alpi occidentali: trasformazioni e prospettive* (2007) ^{(1a)(3)}

Santuario di Oropa, 2000, *Animali e uomini nella colonizzazione della montagna* (2007) ^{(1a)(3)}

Finale Ligure, 2001, *Terrazzamenti e deflussi idrici superficiali* (2007) ^{(1a)(3)}

Bard, 2006, *La montagna attraversata: pellegrini, soldati e mercanti* (2010) ⁽²⁾

Torino, 2008, *Le rocce della scoperta. Momenti e problemi di storia della scienza nelle Alpi occidentali* (2009) ^{(1b)(3)}

Santa Margherita Ligure, 2010, *Con passo sicuro. Stato dell'arte e nuove proposte per un escursionismo consapevole e sicuro* (2010) ⁽²⁾

Torino, 2011, *Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali* (2011) ⁽²⁾

⁽¹⁾ atti prodotti in versione cartacea: ^(a) esauriti; ^(b) disponibili

⁽²⁾ atti prodotti in versione informatica

⁽³⁾ atti riprodotti su supporto informatico

Tutti gli Atti sono scaricabili dal sito <http://www.digilands.it/caicslp/atticslp.html>

DALLA MONTAGNA AL WEB: LA COMUNICAZIONE NEGLI ANNI 2000. IL SITO DEL CSLP

Michele Pregliasco

Comitato Scientifico Ligure Piemontese, ONC

Parlare al pubblico italiano di cultura e scienze della montagna non è facile: al di là di considerarci tutti difensori della natura, poco gli italiani sanno sulle loro vette e poco interessa loro saperne di più sull'argomento.

Questa affermazione, che potrebbe essere pervasa da una certa vena di catastrofismo, disgraziatamente risulta evidente quando confrontiamo l'Italia con i paesi nord europei: non possiamo che constatare la nostra arretratezza culturale sui temi della ricerca e della divulgazione scientifica ma anche su tutte quelle iniziative tese a promuovere e a sfruttare economicamente le emergenze naturalistiche e paesaggistiche nazionali. Se poi dalla dimensione nazionale si passa a quella dell'associativismo ci si accorge che cultura e scienza non riescono a penetrare la visione sportiva-agonistica della montagna, ovvero la conquista della vetta nel minor tempo possibile come unico scopo. Logica questa alla quale, nonostante l'intento dei padri fondatori, non sfugge in parte il Club Alpino Italiano.

Di fronte a questo panorama c'è ancora spazio per parlare di scienza e cultura della montagna?

La risposta non può essere che sì visto che gli altri paesi europei lo fanno da parecchio tempo e che noi italiani possediamo un territorio ricco di biodiversità e geodiversità. Dovremo però pagare un pesante tributo per essere partiti con un notevole ritardo e incominciare dall'abc, ovvero creare un interesse per la cultura ed un fertile humus per la scienza, attraverso la divulgazione.

Proprio nella parola divulgazione sta, a mio modo di vedere, la svolta: il divulgatore non ha come obiettivo di insegnare qualcosa (se

mai questo è un effetto collaterale della divulgazione), ma bensì quello di suscitare interesse per un certo argomento e quindi non si tratta di fare didattica ma di creare un feeling tra l'uomo, la scienza e la cultura. Ebbene, tutte queste parole per spiegare le ragioni per le quali, nell'agosto del 2010, cancellai e rifeci da zero il mio vecchio sito Digilands. Si trattava di vecchie pagine dedicate al seminario sul tema: "comunicare con le immagini digitali" svoltosi nel 2007 e indirizzato a soci CAI e appassionati della montagna.

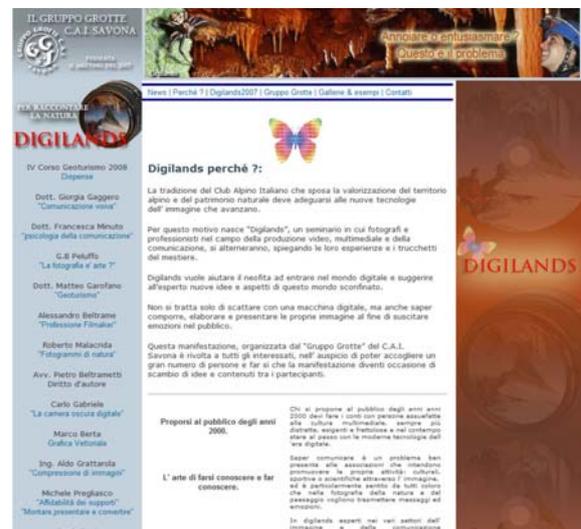


Fig. 1 - Digilands nel 2007, seminario sulla comunicazione tramite le immagini digitali.

La mission del sito passa dalla teoria della comunicazione alla pratica della divulgazione scientifica e culturale. Nasceva Digilands: natura e paesaggio illustrati dagli Operatori Naturalistici. "Illustrati" in quanto paesaggi spiegati con i testi e rappresentati con le immagini, "Digilands" in quanto si tratta di portare il paesaggio naturale nel mondo digitale del web.

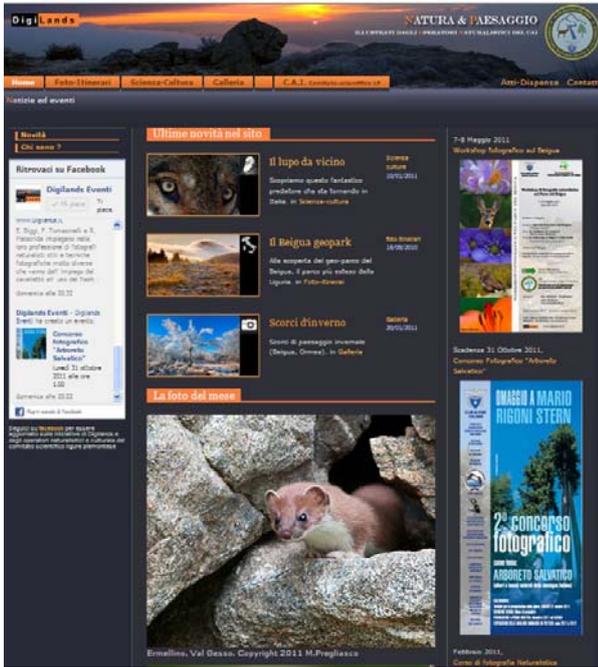


Fig. 2 - L'aspetto del layout di Digilands oggi (home page)

In un lavoro ambizioso come questo è facile ottenere come risultato un così ampio database di informazioni, spesso inutile e ridondanti, nel quale il navigatore si perde, cosa per altro evidente in siti italiani che ricamano questa idea.

Ma se a questo pericolo ho potuto far fronte impiegando regole di comunicazione ed usabilità, quello di non riuscire a richiamare visitatori interessati nelle mie pagine web, mi è imposto di rispondere a tre domande fondamentali:

- A quale pubblico mi rivolgo?
- Come faccio a raggiungere/interessare il mio pubblico?
- Quali sono i contenuti più adatti?

La risposta alle domande produsse e produce tuttora alcune soluzioni decisamente controcorrente. Nel mondo del web ci sono i siti di fotografia naturalistica (juza per citarne uno) che hanno splendide fotografie capaci di interessare e trattenere chiunque sulle pagine del web ma che non offrono (giustamente perché non è il loro scopo) nessuna informazione scientifica e culturale su quanto mostrano. Al contrario vi sono siti scientifici/culturali privi di immagini e o con fotografie decisamente pietose (per essere

gentile) che scoraggiano i visitatori meno motivati e tenaci.

Digilands sposa la fotografia naturalistica alla divulgazione e quindi foto di buona qualità (almeno spero visto che per la maggior parte sono le mie) in formato 650 pixel commentate da testi brevi e concisi, scritte secondo le regole del web, che completano la comunicazione scientifica e culturale.

Lo sfondo nero, una grafica (layout) spartana, sono accorgimenti per concentrare l'attenzione sulle immagini; dinosauri, lupi, sono invece gli argomenti di maggior richiamo dei quali approfitto per fare cultura, parlando del comportamento animale e delle geologie della nostra penisola.

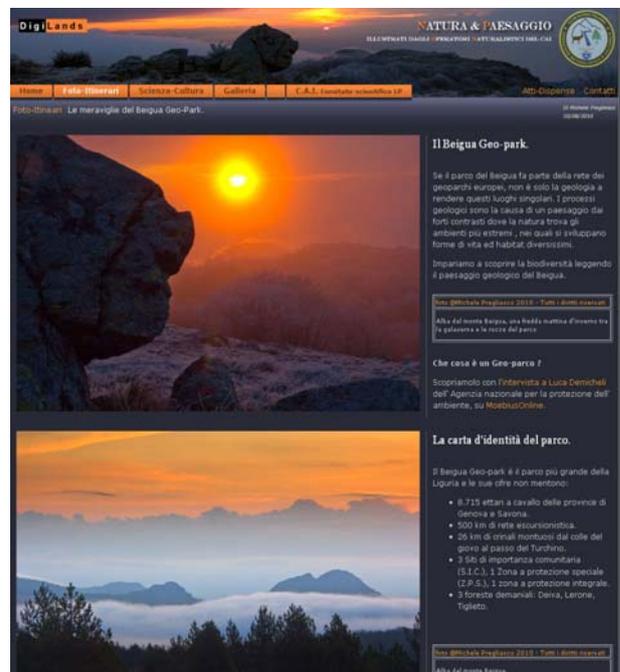


Fig. 3 - Fotografia e testo in Digilands

Due sono le aree principali nelle quali il sito si suddivide: i "foto-itinerari" che illustrano percorsi o luoghi di notevole interesse naturalistico o geologico e "scienza e cultura" dove sono descritti fenomeni geologici e argomenti naturalistici e culturali. Le pagine di scienza e cultura e di foto-itinerari si richiamano le uno con le altre (link) per cui qualora un itinerario riportati una emergenza geologica è possibile passare direttamente alla pagina di scienza cultura che ne descrive in dettaglio la natura o ne inquadri il fenomeno in un quadro più generale della storia geologica italiana oppure, una pagina di scienza e

cultura, può richiamare una pagina degli itinerari ove il fenomeno descritto è presente. Completa il sito la *home page* che oltre ad informare il visitatore sulle novità relative alle pagine web pubblicate riporta eventi ed iniziative culturali degli ONC di Liguria e Piemonte.

Nel 2011 *Digilands* ha una svolta, diventare sito ufficiale del Comitato Scientifico Ligure Piemontese.

E' anche questa una scelta controcorrente: può un sito a carattere divulgativo convivere con una parte istituzionale?

Innanzitutto va ricordato che i comitati scientifici hanno una grossa responsabilità nel promuovere la divulgazione scientifica e culturale all'interno del CAI, sia attraverso iniziative proprie che per tramite degli ONC da essi coordinati. Pertanto è certo che la divulgazione e l'aspetto istituzionale non collidono, ma possono creare una sinergia tra loro?

In effetti questa è la vera domanda o la vera sfida che *Digilands* si è posta, portare parte di quelle persone che vengono a visitare il sito per i più disparati motivi (e cominciano a essere tanti per un sito di queste dimensioni) a conoscere l'esistenza del CSLP e degli ONC.

Al tempo portare gli ONC e tutti coloro che accedono al sito per motivi istituzionali a visionare le pagine divulgative, come esempio di ciò che il CSLP del quale faccio parte, fa per la divulgazione scientifica.

In effetti quello che ne risulta è una vera e propria sinergia tra la parte istituzionale che da autorevolezza ai contenuti del sito e la parte divulgativa che è quella che porta il maggior

Ma il grosso salto di qualità è stata la messa in linea degli atti del CSLP, una raccolta di interessanti volumi digitalizzati su aspetti naturalistici, antropici e geologici di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Con gli atti si dà la possibilità al visitatore di andare oltre alla divulgazione per approfondire aspetti inediti sul territorio.

La divulgazione come un sito internet non sarà mai perfetta, in altre parole la comunicazione perfetta non esiste se non nei nostri desideri. Per questo motivo *Digilands* dovrà tenersi al passo con i tempi (e nei siti i tempi sono misurati in settimane) e trovare nuovi contenuti per mantenersi vivo. A questo proposito come ONC e membro del CSLP e come autore di un sito dedicato e pensato per gli ONC accolgo con piacere chi vorrà collaborare alla parte divulgativa di *Digilands*.

Non posso che concludere ricordando che l'autore del sito non può prendersi tutti i meriti di quanto è contenuto in *Digilands*. Molte delle illustrazioni sotto licenza *commons* provengono da persone che credono in uno sforzo comune nella divulgazione scientifica, altre mi sono state concesse da persone e istituzioni citate nei testi che ringrazio anche per la loro disponibilità e cortesia così come ringrazio sentitamente gli autori degli atti, dispense, testi e di tutto quanto ho potuto rendere disponibile. Ma un particolare ringraziamento va a tutto il CSLP che ha profuso impegno ed entusiasmo nel mettere in linea gli atti e che vede in questo sito un pezzo del proprio futuro..

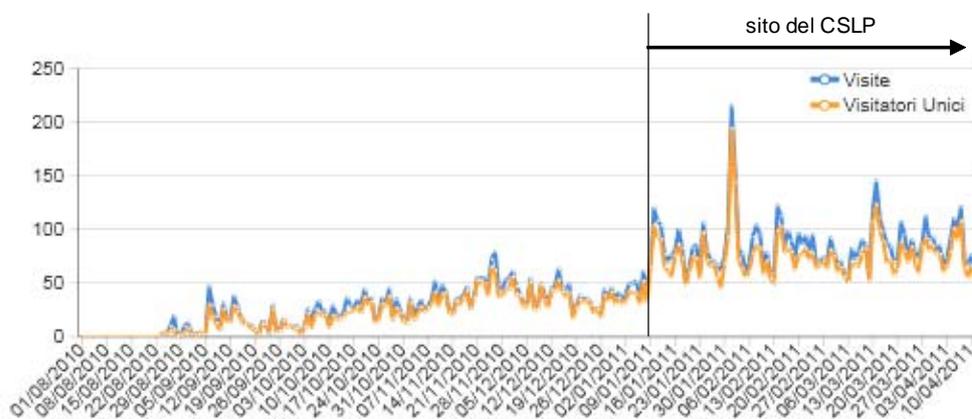


Fig. 4 - L'andamento dei visitatori da quando il sito assunse il suo aspetto attuale

**L'OPERATORE NATURALISTICO DEL CSC.
OLTRE 10 ANNI DI PRESENZA ED ESPERIENZA NEL CLUB ALPINO ITALIANO**

Ugo Scortegagna

Comitato Scientifico Centrale, ONCN

Richiamando lo Statuto del CAI, all'articolo 1 si afferma che scopo del sodalizio è, oltre l'alpinismo in ogni sua manifestazione, "la conoscenza e lo studio delle montagne".

E' un compito antico, che trovò la sua prima teorizzazione proprio nella fa mosa letteraria che Quintino Se lla inviò nel 1863 a Bartolomeo Gastaldi e che segnò la nascita del CAI.

Raccogliendo questo principio "*la conoscenza e lo studio delle montagne*" Ardito Desio, nel 1931, formò il Comitato Scientifico Centrale (CSC) avendo come scopo gli aspetti scientifici, la ricerca e la divulgazione scientifica.

IL COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

Tre sono le linee guida del CSC: l'informazione, la formazione e la ricerca.

1. L'informazione: viene svolta attraverso una divulgazione agile e aggiornata, con brevi note e segnalazioni sulla stampa ufficiale del CAI e soprattutto con pubblicazioni specifiche.
2. La formazione: si attua con l'ausilio degli Operatori Naturalistico Culturali (ONC), che operano a diversi livelli: La loro formazione avviene attraverso appositi corsi. Ogni anno ci sono dei seminari di aggiornamento. In accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione e si collabora per l'organizzazione di corsi di aggiornamento per insegnanti.
3. La ricerca: si alimenta attraverso l'attività volontaria del Comitato Scientifico, che raccolgono ed elaborano dati di vari settori, come il monitoraggio delle variazioni dei ghiacciai, l'osservazione dei dissesti idrogeologici ad alta quota, l'individuazione dei segni lasciati dall'uomo nell'ambito delle tradizioni di montagna.

GLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI

Attualmente gli ONC sono oltre una cinquantina – I° livello o Nazionale - quelli operativi su 120 formati e un centinaio quelli attivi di II° livello definiti impropriamente Regionale.

La figura del l'ON si è concretizzata, attraverso il primo corso strutturalmente ben organizzato nel 1999 in Sicilia; venne poi effettuato un secondo corso a Laggio (in Dolomiti) nel 2002.

Dal 2004, alla luce dell'esperienza vissuta, per creare una maggior selezione e preparazione, si è dato via ai corsi per la formazione degli ONC periferici o di II° livello.

Partì per primo il CS del gruppo del Veneto - Friuli Venezia-Giulia (2004, 2008 e 2011), poi venne il turno della Lombardia (2 corsi), Emilia Romagna (2 corsi), LPV (2 corsi) e successivamente Abruzzo (1 corso).

Nel 2008 venne effettuato, due fine settimana, per dare l'opportunità agli ON di II° Livello a prendere il titolo di ONN; no mine che saranno formalizzate in questi mesi.

Gli ON, diventarono ONC (Operatore Naturalistico Culturale) solo nel 2009, per forte impulso e volontà del *past president* Annibale Salsa.

In questi dieci anni, gli ONC, sono diventati dei veri e propri punti di riferimento che offrono un valore aggiunto alle attività del nostro sodalizio, adempiendo così al compito e ai principi che i padri fondatori, circa 150 anni fa avevano posto. Dal 1999 - primo corso in Sicilia - ogni anno venne organizzato un aggiornamento tematico, per dare l'opportunità ai vari Operatori di ritrovarsi e cementare maggiormente la loro coesione oltre che a implementare le loro conoscenze.

Altro elemento fondamentale di vivacità e presenza sul territorio è la collaborazione fattiva alla realizzazione delle Agende del CSC dal 2002 ad oggi (ben 10 edizioni).

I CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO E I CONGRESSI PER ONCN

Dal 1999 si sono svolti i seguenti corsi e congressi:
1999 Sicilia – Corso nazionale;
2000 Valtellina – aggiornamento; tema: *Morfologia glaciale e periglaciale*;

2001 Abruzzo (Gran Sasso) – aggiornamento;
tema: *I tempi dell'uomo e della natura nel Gran Sasso*;
2002 Laggione (Dolomiti) – corsi nazionale e
aggiornamento; tema: *il Paesaggio Dolomitico*;
2003 Sardegna – aggiornamento; tema: *Il
paesaggio sardo-Montagna sfruttata e sfruttabile*;
2004 Bossea (Piemonte); tema: *Sedimentario e
cristallino nelle Alpi Occidentali*;
2005 Pietralba (Alto Adige) – aggiornamento;
tema: *Paesaggio alpino e naturalità dell'Alto
Adige*
2006 Caramanico Terme (Abruzzo) –
aggiornamento tema: *I segni dell'uomo in
ambiente montano*;

2006 – I° Congresso degli ON a Porretta Terme
(BO).
2007 Non fatto
2008 Varallo Sesia (Piemonte) – aggiornamento;
tema: *Paesaggi naturali e paesaggi antropici
nell'Alta Val Sesia*.
Nell'arco dello stesso anno: Corso (*strutturato in
un fine settimana*) a Pian dei Resinelli e Fano per
trasformare gli ONC in ONCN.
2009 Carnia – aggiornamento; tema: *Da terra di
confine a cerniera d'Europa*.
2009 - II° Congresso a Pescara
2010 Non fatto
2011 in evoluzione.

**L'ESPERIENZA DEGLI OPERATORI NATURALISTI E CULTURALI (ONC) ALL'INTERNO DEL CSLP.
I CORSI DI FORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEL CSLP**

Serena Maccari

Comitato Scientifico Ligure Piemontese, ONCN

**LE ESPERIENZE DEGLI ONC
DELLE SEZIONI CAI DI PIEMONTE E LIGURIA**

La sessione *Le esperienze degli ONC delle sezioni CAI di Piemonte e Liguria* era destinata ad accogliere gli interventi di ONC e ONCN, a cui era stata indirizzata una specifica richiesta. L'adesione è stata scarsa. Il Comitato organizzatore ha deciso di inserire comunque negli Atti le relazioni pervenute, anche se risultano ridotte nel numero e diverse nella loro impostazione. Nonostante questi limiti questa sezione degli Atti offre un panorama completo dell'area esaminata (Piemonte e Liguria) e delle attività esercitate dagli ONC (naturalistica e storico-etnografica).

OPERATORE NATURALISTICO DEL '99

Dino Genovese

Comitato Scientifico Centrale, ONCN

Sono socio CAI dal 1996.

Formalmente... perché in realtà ritengo che la mia iscrizione al CAI sia antecedente, probabilmente coincidente con la mia prima escursione in montagna avente come meta un rifugio del CAI. Lo stesso rappresentativo in rifugio da subito suscitò in me un fascino tutto particolare e prima ancora che capissi cosa fosse il CAI già ne facevo parte e dividevo l'assoluto valore delle sue finalità e l'indubbia missione che questa associazione è chiamata a compiere per la montagna.

Nel 1996 dunque mi sono iscritto alla sezione CAI di Volpiano, una piccola e giovane sezione ora inserita all'interno dell'Intersezionale Canavese e Valli di Lanzo. Essere soci di una piccola sezione ha il difetto di non farti percepire la complessità di un'associazione nazionale con 300.000 soci, ma ha il grande pregio che da subito, essendo in pochi, ti viene richiesto un contributo attivo alla riuscita della programmazione sezionale.

Nel 1999 la mia passione per la montagna e per la conoscenza dei suoi aspetti naturalistici mi ha portato in Sicilia per il Corso da Operatore Naturalistico. Ero un semplice studente di Scienze Forestali, che aveva trovato notizia del corso in un trafiletto dello Scarpone, il cui entusiasmo sopperiva alla scarsità di notizie sulla figura di questa tipologia di titolato CAI.

Che il CAI si occupi di "conoscenza dell'ambiente montano" in senso lato mi è sempre sembrato doveroso e auspicabile e nella fatidica domanda che nella nostra vita di soci spesso incontriamo "Ma perché iscriversi al CAI?" ho sempre creduto che al nostro interlocutore dovesse arrivare il messaggio che sostenendo il CAI avrebbe sostenuto la montagna.

Ma allora nel 1999, neo-titolato Operatore Naturalistico, addirittura da subito Nazionale, non avevo un'idea precisa di cosa avrei dovuto fare e proporre alla mia sezione o, cosa ancor più difficile da immaginare, come avrei potuto contribuire personalmente al sodalizio. Che cosa mi mancava? Mi mancava un referimento: perché chi mi aveva formato era lontanissimo ed era sicuramente complicato allora, che le mail non erano ancora

così utilizzate, mantenere un contatto di coordinamento e indirizzo.

Mi mancava una rete: perché sostanzialmente ero isolato nella mia realtà non avendo Operatori Naturalistici di appoggio (in Piemonte 1 ON attivo nel 1999 e 3 ON titolati nel corso in Sicilia, nessun ligure e nessun valdostano).

Mi mancava un riconoscimento: perché in fondo ero sì titolato ON dal CAI centrale, ma cosa ciò comportasse era poco chiaro a noi e tanto meno alla realtà sociale intorno a noi.

Credo sia questa la fase che ha spinto molti ON a mollare in questi anni, io stesso fui tentato.

Trovai la soluzione con il cominciare a fare: dapprima piccole attività di integrazione alle escursioni classiche della mia sezione, poi con uscite naturalistiche vere e proprie quindi allargando l'ambito di azione e competenza. La distanza tra gli ON che all'inizio mi sembrava un ostacolo divenne una risorsa perché ero in grado di proporre attività anche in valli sconosciute o su argomenti a me non così noti semplicemente appoggiandomi ad un ON locale: avevo dunque trovato la rete!

Inoltre, per la prima volta come socio CAI, avevo avuto la sensazione di essere davvero iscritto ad un'associazione che era più grande della mia sezione e finalmente avevo riconosciuto il mio ruolo all'interno della sezione e come tale ero riconosciuto: ero diventato motore di iniziative naturalistiche e, utilizzando un aggettivo che oggi è sicuramente più significativo, culturale.

La terza "r" che mi mancava, il referimento, in realtà è stata alimentata dagli aggiornamenti annuali, i quali, oltre a rappresentare momenti formativi d'eccellenza, hanno costituito per me grandi momenti di confronto e di rilancio entusiastico.

Parallelamente al mio ruolo di Operatore Naturalistico è partita un'altra avventura all'interno del Comitato Scientifico Ligure-Piemontese-Valdostano, tre anni prima come componente (2001-2003), e poi altri tre come componente e segretario del Comitato stesso (2003-2006). Cinicamente sintetizzo quegli anni come un'evoluzione di chi, appassionato di montagna, si iscrive al CAI e poi, senza accorgersene, si ritrova

dapprima a parlare di montagna senza più praticarla, quindi a non parlare neanche più di montagna (chi all'interno del CAI è stato impegnato all'interno di segreteria o ha seguito la contabilità forse potrà capirmi).

Questa analisi non vuole essere una critica ma una semplice constatazione: lavorare per la montagna anche se in veste di volontari richiede sacrifici.

Tutti noi preferiremmo essere su un sentiero a inerpicarci su qualche monte, ma se noi lo possiamo fare dobbiamo ringraziare chi ha sistemato, segnalato, mantenuto quel sentiero. In questo leggiamo la missione di noi Operatori Naturalistici e Culturali e dei Comitati Scientifici del CAI, silenti lavoratori al servizio del socio ma inconsapevolmente anche di chi forse non ha mai avuto contatto con il CAI, capaci di trasmettere la conoscenza della montagna, perché soltanto conoscendo si potrà apprezzarla prima, tutelarla poi.

Proprio perché conosco il lavoro che sta a monte ringrazio il Comitato Scientifico Ligure-Piemontese attuale per questo convegno e per questo momento di riflessione importante per capire dove sta andando la figura dell'Operatore Naturalistico e Culturale del CAI.

In questo momento ricopro il ruolo di componente del Comitato Scientifico Centrale del CAI: per me è sicuramente un grande onore e un luogo

privilegiato di visione e azione del nostro mondo di ONC, ma è altresì un onere comprendere e sostenere i singoli Operatori. Per questo, come ONC, vi dico cercate la comunicazione, non esitate a entrare in contatto con gli altri livelli e altri settori del CAI. Il mondo del CAI fatica a riconoscere gli ONC perché non li conosce.

Oggi sfogliando il mio libretto da ONC rileggo un percorso evolutivo della mia attività all'interno del CAI ma anche la trasformazione di una figura che nel tempo si è delineata. Chiudo gli occhi: rivedo i visi di chi nel 1999 era presente con me in quella stanzetta caldissima di Palermo e poi aggiungo al gruppo i rinforzi scalpitanti di Laggio; riesco a ricordare anche gli ONC titolati in Piemonte e Liguria nei due corsi realizzati.

Riapro gli occhi: vedo pochi, troppi pochi visi di ONC. I problemi e gli impegni della vita sono tanti, il CAI è volontariato ed è forse giustificabile questa situazione, ma in cuor mio credo che l'entusiasmo di quei corsi debba essere contagioso e che il CAI abbia bisogno degli Operatori Naturalistici e Culturali.

Per questo vorrei che ricordaste il mio intervento, per la straordinaria richiesta di generosità che la montagna e il Club Alpino Italiano chiedono a noi soci CAI, a noi Operatori Naturalistici e Culturali, a noi componenti di Comitati Scientifici, a noi semplicemente appassionati di montagna.

UN VIAGGIO INDIETRO NEL TEMPO ESPERIENZA DI UN OPERATORE NATURALISTICO E CULTURALE

Massimo Pochettini

CAI sezione di Alessandria, ONC

Mi ricordo quando, nella prima newsletter MondoCAI che ho ricevuto, lessi l'annuncio "Comitato Scientifico Ligure-Piemontese – Corso di Formazione per Operatori Naturalistici – 14-15 Marzo 2009, Istituto A. Mosso al Col d'Olen, Rifugio Città di Vigevano: l'ambiente alpino invernale". Eravamo a gennaio 2009 e solo quindici giorni prima avevo richiesto di essere inserito nella lista di distribuzione della newsletter del CAI. Forse era destino o forse, a volte, nel tempo si ha modo di cogliere, anche solo per caso, le opportunità che più ci piacciono, quelle che ci appassionano o che amiamo; forse è stata fortuna. Istituto Mosso, Col d'Olen, Rifugio Città di Vigevano: quanti ricordi legati alla mia infanzia e giovinezza trascorsa, nel periodo estivo e non solo, ad Alagna Valsesia: un grande amore, a volte sopito ma mai terminato, sempre pronto a tornare. Detto e fatto: ci vado, mi iscrivo al corso per ONC. Ma che cosa è un operatore naturalistico e culturale? A partire da quel giorno ho imparato che cosa è un ONC ed ho scoperto, oltre a nuovi amici con cui condividere la passione per le montagne, nuovi interessi del tutto complementari all'aspetto escursionistico ed alpinistico dell'andar per monti. Bello, quindi, e soprattutto interessante e fonte di nuovi desideri di conoscere ciò che ci circonda. *Leggere il paesaggio* dir ebbe Lorenzo Bagnoli, uno degli amici e dei relatori di quel corso di formazione. Alla prima sessione del corso ne sono seguite altre due fino ad arrivare al conseguimento del desiderato titolo: e già perché a quel punto si era diventati "soci titolari".

A questo punto debbo presentarmi: sono socio CAI (primo bollino anno 1969), della Sezione di Alessandria, ed Operatore Naturalistico e Culturale dal 2009 (titolato con corso di formazione per ONC del C.SLP). Dato il mio interesse per l'Alagna Valsesia, come già avete intuito dalle righe precedenti e come ne avrete conferma in seguito, non potevo mancare al corso di aggiornamento ONC "La vita in una comunità alpina tra tardo medioevo ed età moderna (Campertogno, maggio 2010)", organizzato in Valsesia dagli amici dell'

Commissione Scientifica del CAI di Varallo, che era costituito da relazioni in buona parte attinenti alla Val Sesia e al versante meridionale del Monte Rosa. Già, perché quando si parla di Valsesia si parla anche di Monte Rosa, il cui versante meridionale delimita la testata dell'alta valle, e dalla presenza del quale non si può prescindere. Tra gli ulteriori approfondimenti desidero citare le conferenze del 2010 organizzate dal CAI di Milano "Studi geologici, geofisici e cartografici nelle spedizioni italiane all'inizio del 1900 in Karakorum" (relatore Mattia Sella, attuale ns. presidente del CSC) ed "Il Monte Rosa, la grande montagna ghiacciata: le sue vie di comunicazione medievali con il Vallese" (relatori Laura e Giorgio Aliprandi); a queste aggiungo l'attività didattica rappresentata dall'escursione "Variazioni climatiche e frequentazione della montagna. Esempi dal versante valesiano del Monte Rosa: escursione Alagna-Fum d'Ekku" organizzata, a giugno 2010, dalla Commissione Scientifica del CAI di Varallo.



Fig. 1 - La parete valesiana del Monte Rosa

ATTIVITÀ DI ONC: UN'ESPERIENZA REALE

Ma torniamo al corso di formazione per ONC. Appena titolato, ovviamente, il primo desiderio è stato quello di organizzare delle attività nel nuovo ruolo e di approfondire alcuni temi, partendo dalla

conoscenza già posseduta di determinati luoghi e dei relativi aspetti naturalistici e culturali, coinvolgendo chi come me desidera vivere la montagna non solo in chiave escursionistica ed alpinistica ma anche in termini di conoscenza dei vari aspetti che la riguardano.

Avevo già in mente il programma per un'escursione di due giorni in Alta Valsesia che, partendo dal comune di Alagna, si sviluppasse nella testata della valle fino ai piedi del Monte Rosa (versante valesiano del Monte Rosa); un'escursione che si proponesse come obiettivo quello di portare a conoscenza dei partecipanti gli aspetti storico/naturalistici dell'Alta Valsesia, area montana di indubbia bellezza, guidandoli nell'osservazione e nella conoscenza degli elementi caratteristici del territorio con il supporto di esperti e guide naturalistiche della zona.

L'idea era quella di organizzare un'escursione avente per tema un percorso, o meglio un viaggio, "... indietro nel tempo". Un viaggio che, idealmente, partendo dai giorni nostri ci portasse, attraverso la visita dell'abitato di Alagna e delle sue testimonianze della cultura Walser, indietro di secoli permettendoci di conoscere quella che, dalla fine del medioevo all'età moderna, era la vita in una tipica comunità Walser insediata su queste montagne; il viaggio immaginario nel tempo avrebbe poi dovuto proseguire fino a portarci all'ultima Piccola Età Glaciale, attorno al 1400 d.C., per cercare di individuare attraverso l'osservazione delle vecchie morene dove fosse a quel tempo il fronte dei ghiacciai valesiani giungendo infine in prossimità del periodo dell'ultimo massimo glaciale, cioè circa 20000 anni fa, per consentirci di immaginare, sulla base delle attuali caratteristiche geomorfologiche, di immaginare quale fosse in quell'epoca lo scenario di questa zona alpina.

Organizzazione dell'escursione

L'occasione di tramutare in realtà quella che fino ad allora era ancora solo un'idea mi fu data dal presidente della mia Sezione che subito aderì con interesse ed entusiasmo alla mia proposta ed inserì l'escursione nel programma 2010 delle attività sezionali.

L'escursione "Un viaggio indietro nel tempo" era ormai in cantiere; il progetto già c'era, almeno sulla carta, restava da prepararlo adeguatamente e realizzarlo.

I passi successivi si susseguirono velocemente; la data decisa: 12 e 13 giugno.

Dapprima fu definito il programma dettagliato, previa verifica sia delle tariffe relative ai vari

servizi che i partecipanti avrebbero utilizzato (utilizzo dei servizi offerti dalle guide escursionistiche impiegate, accesso all'area museale, utilizzo del servizio di bus navetta, sistemazione in rifugio) sia della reale fattibilità dell'escursione nelle date prescelte.

Il programma fu redatto in due versioni: sotto forma di presentazione e sotto forma di locandina. La presentazione si proponeva di suscitare curiosità ed interesse tra i lettori e, in forma descrittiva ed in maniera esaustiva, illustrava sia le caratteristiche dell'escursione che le finalità e descriveva in dettaglio il programma offrendo anche altre informazioni utili quali grado di difficoltà, tempistica di effettuazione, prezzi, mezzi di trasporto utilizzati, riferimenti utili e contatti, modalità di iscrizione. La locandina, destinata ad un'utilizzo più immediato e pratico, era un pieghevole che su due facciate riportava le informazioni generali in una forma sintetica ma completa e di cui il programma dell'escursione, comunque dettagliato, con indicazione del relativo sviluppo temporale.

Con piacere, e quasi con sorpresa da parte mia, vi furono da subito adesioni da parte dei Soci e dire che si era solo all'inizio della primavera e mancavano ancora tre mesi alla data fissata.

Al fine di alimentare adeguatamente la curiosità dei partecipanti e per aumentare l'interesse per i temi trattati nel corso dell'escursione, ho ritenuto opportuno preparare del materiale divulgativo ed organizzare una serata in Sezione per presentare debitamente l'escursione. Ritenevo indispensabile che tutti fossero adeguatamente informati e condividessero le finalità e le caratteristiche dell'escursione: volevo evitare che tra i partecipanti vi fossero aspettative che non potessero venir corrisposte ed attese vanificate.

Nel corso della serata di presentazione ebbi modo, tramite la proiezione del materiale predisposto, di introdurre alcuni spunti di interesse che sarebbero stati poi approfonditi nel corso dell'escursione: i Walser, la loro cultura ed il loro insediamento, leggende ed aspetti legati al folclore, alcuni aspetti di glaciologia con particolare riferimento ai ghiacciai valesiani.

Finalmente si parte

Ed eccoci al giorno atteso, finalmente si parte.

Torno ad Alagna: vi rimango da ... una settimana! già perchè non ve l'avevo ancora detto ma la settimana precedente ero stato in loco per provare un'ultima volta l'itinerario e verificare la praticabilità del tracciato: la chiamano *prova*

generale. In quell'occasione ero stato accompagnato da Roberto Fantoni, un amico della Commissione Scientifica del CAI di Varallo, dal quale avevo ricevuto gli ultimi preziosi consigli. Quindi ora si fa sul serio; si parte.

Non ho più molto spazio a disposizione in questo articolo e quindi preferisco omettere la descrizione di quanto inerente l'effettuazione dell'escursione, vi dico solamente che tutto è andato per il meglio, con soddisfazione generale e raggiungendo gli obiettivi che l'escursione si prefiggeva.

Mi preme invece offrirvi, di seguito, alcuni elementi di dettaglio tratti dal programma ufficiale dell'escursione al fine di offrire a tutti voi spunti per un'eventuale vostro utilizzo personale e per una possibile replica della medesima.

Per tutti, infine, l'appuntamento è al paragrafo conclusivo per l'esposizione delle considerazioni di rito.

Descrizione generale dell'escursione

L'escursione, della durata di 2 giorni, si svolge in Alta Valsesia e, partendo dal comune di Alagna Valsesia (VC), si sviluppa nella testata della valle fino ai piedi del Monte Rosa (versante valesiano del Monte Rosa).

“Un viaggio indietro nel tempo” è il nome dell'escursione ed al tempo stesso ne indica il tema conduttore.

Si tratta infatti di un percorso fisico/temporale che, partendo dall'odierno abitato di Alagna (m. 1191 s.l.m.), con il supporto di spiegazioni storiche ed artistiche delle guide ed esperti che ci accompagneranno ci porterà a conoscere gli aspetti più significativi della cultura Walser e dei coloni che, provenienti dalla valle del Rodano nell'altopiano del Goms, vennero ad insediarsi nel territorio alagnese a partire dalla seconda metà del XIII secolo.

Potremo immergerci nella vita quotidiana di secoli addietro visitando le antiche frazioni, con le tipiche baite in legno caratteristiche della cultura Walser, ed il museo Walser che, realizzato in una di queste antiche baite, mostra gli ambienti famigliari e di lavoro utilizzati nei secoli addietro e gli utensili che venivano usati per le varie attività. Avremo l'opportunità di visitare una vecchia segheria alimentata dall'acqua del vicino torrente Otro, i forni per la cottura del pane degli abitanti della frazione ed un vecchio mulino ad acqua per la macina dei cereali. Dal punto di vista artistico si visiterà la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, eretta tra il 1505 ed il 1511, con il suo stupendo interno e di seguito giungeremo

all'Oratorio di San Nicolao in frazione Pedemonte, conosciuto già nel 1654 quando Papa Innocenzo invitava i fedeli a pregare il Santo nel dì della festa secondo le sue intenzioni.



Fig. 2 - Casa Walser a Pedemonte

Un ulteriore balzo ideale nel tempo lo effettueremo seguendo l'itinerario del “percorso glaciologico” che partendo dalla località Acqua Bianca (m. 1495 s.l.m.) in 2 ore raggiunge con un comodo sentiero l'Alpe Fum D'Ek ku (m. 2070 s.l.m.). L'osservazione delle vecchie morene ci consentirà di valutare dove fosse il fronte dei ghiacciai dell'Alta Valsesia durante l'ultima Piccola Età Glaciale (PEG), vale a dire attorno al 1600-1700 d.C., e con le spiegazioni degli esperti che ci accompagneranno potremmo anche immaginare quale fosse lo scenario durante l'ultimo massimo glaciale (LGM), circa 12.000 anni fa.

Le nostre guide ci aiuteranno nell'ultimo salto temporale per mettendoci, con le loro indicazioni, di soffermarci e di comprendere i principali aspetti geomorfologici del territorio attraversato.

Gli aspetti faunistici e botanici potremo approfondirli con l'osservazione dei reperti esposti nel centro visita del Parco Naturale Alta Valsesia, all'Alpe Fum Bitz (m. 1603 s.l.m.), e dell'attiguo ed interessante giardino botanico che raccoglie numerose varietà della zona.

La giornata si concluderà con il pernottamento al rifugio Pastore, all'Alpe Pile (m. 1575 s.l.m.), dove avremo modo di passare la serata allietati da approfondimenti su temi legati all'escursione.

All'indomani i più volentieri si potranno raggiungere in circa 2,5 ore il rifugio Barba-Ferrero, all'Alpe Vigne Superiore (m. 2250 s.l.m.), dove potranno ammirare da vicino il fronte terminale dei ghiacciai valesiani del Monte Rosa: da est ad ovest rispettivamente il ghiacciaio delle Locce sud, il ghiacciaio delle Vigne, il ghiacciaio del Sesia ed il ghiacciaio delle Piode. Dal rifugio Barba-Ferrero in circa 1,5 ore è possibile raggiungere la lingua terminale del ghiacciaio più vicino, il ghiacciaio delle Locce sud, a quota m. 2750 s.l.m..

Chi invece preferirà fermarsi all'Alpe Pile potrà ugualmente godere della vista del Monte Rosa e dei suoi ghiacciai da un palcoscenico naturale di estrema suggestione. Passeggiate ed altri itinerari di varia lunghezza ed impegno potranno appassionare ed allietare la giornata: mete possibili sono ad esempio il rifugio Anna Crespi Calderini, all'Alpe Bors (m. 1865 s.l.m.) oppure, sempre nel vallone del torrente Bors, l'imbocco della galleria della Miniera di San Maurizio; nella valle del Sesia sono da citare invece le "caldaie" del fiume Sesia e le "marmitte dei giganti", esempio di abrasione ed erosione glaciale.

Il ritrovo per tutti, per il rientro, è nel tardo pomeriggio.

Una guida del gruppo G.E.A.V. (Guide Escursionistiche Ambientali Valsesia) ci accompagnerà per tutta la prima giornata, sia nella visita di Alagna e delle sue frazioni sia lungo il percorso glaciologico, offrendoci spiegazioni e guidando la nostra osservazione verso gli elementi di maggior interesse storico/naturalistico.



Fig. 3 - I ghiacciai valesiani sul versante meridionale del Monte Rosa

CONCLUSIONI

Lo dico a voi ma in realtà voglio ripetere a me le considerazioni e le valutazioni che posso trarre da questa bella esperienza che vi ho raccontato: questa parte, per dirla come gli anglofoni, la chiamo *lesson learned*.

1) come ONC proporre sempre liberamente e senza timore reverenziale nuove iniziative attinenti ai nostri campi di conoscenza/competenza/interesse perché ci sarà sempre qualche Socio CAI che ha i nostri stessi interessi ed è motivato a quello che organizziamo;

2) definire sempre con accuratezza gli obiettivi dell'attività che proponiamo: ciò può contribuire a catalizzare l'altrui attenzione indirizzandola correttamente ed a ridurre il rischio che altri si formino aspettative differenti che magari poi non sono soddisfatte;

3) comunicare con precisione ciò che vogliamo far sapere: un programma, un'attività, una finalità. Ciò è senz'altro indispensabile per trasmettere sicurezza e competenza e per far sentire una visione uniforme e condivisibile di ciò che proponiamo;

4) creare interesse: questo è fondamentale. A volte può essere sufficiente trasmettere il nostro interesse, ma in ogni caso occorre sempre immedesimarsi nei nostri interlocutori e cercare di capire a cosa loro siano interessati; condividere altrui interessi è comunque un arricchimento per ciascuno di noi e ci permette di meglio relazionare con gli altri.

5) imparare: la curiosità, la voglia di conoscere e vedere cose nuove mi ha sempre animato nella frequentazione della montagna e mi ha spinto a divenire un ONC. Il ruolo di ONC ritengo possa contribuire a permetterci di imparare e di condividere esperienze e forme di conoscenza con altri.

6) preparare delle alternative: ogni programma, attività, escursione può avere degli intoppi. Preparare delle alternative da utilizzare in caso di necessità ci permette di mantenere il coordinamento, la guida e l'interesse del gruppo che a noi si affida e ci consente di affrontare più serenamente gli imprevisti;

7) stupirsi per chi si complimenta con noi: continuerò a farlo, continuerò a meravigliarmi che altri condividano con entusiasmo ciò che piace a me e che eroneamente ritenevo potesse piacere solo a me;

8) questo è l'ultimo punto del mio elenco ma è quello più importante: "divertirsi" e farlo con chi ha nel cuore la nostra stessa passione, la montagna.

A questo punto termino e lo faccio con un saluto a coloro che mi hanno fin qui seguito, a tutti il mio più sincero augurio di Buone Montagne!

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a mio figlio Luca, ora quattordicenne, per avermi offerto l'opportunità di tornare a dandarmi per monti accompiandolo nel suo amore per la montagna ed interesse per l'alpinismo ed a Michele Enzo, del corpo guide alpino di Alagna Valsesia ed alpinista himalayano, per la sua grande disponibilità e cortesia che con entusiasmo ha accettato l'invito ad incontrare i soci del CAI di Alessandria ed a commentare, con straordinaria umiltà e semplicità, alcune sue grandi esperienze alpinistiche (Alagna, Rifugio Pastore, 12 giugno 2010). Desidero ringraziare inoltre Bruno Penna, presidente del CAI di Alessandria, per aver accettato con interesse di inserire nel programma 2010 della Sezione l'escursione storico/naturalistica "Un viaggio indietro nel tempo" da me organizzata ed il Comitato Scientifico Ligure - Piemontese del CAI per avermi offerto l'occasione di divenire ONC e per continuare a dimenticare il mio interesse nel ruolo.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. (1999) – *Parco Naturale Alta Valsesia Itinerari e notizie utili*. Parco Naturale Alta Valsesia, Novara, pp. 207.
AA.VV. (2008) – *Sempre neve: Piemonte, Alagna Valsesia*. Itinerari e Luoghi (Fioratti Editore), a.17, n.186, dicembre 2008/gennaio 2009, pp.20-29
Piccini P. (2007) – *Ghiacciai in Valsesia*
Fantoni R., Cerri R., Dellarole E. & Zanoletti E. (2007) – *Pe demonte (Alagna, 1242 m) - Fum d'Ekku (2071 m). La frequentazione medievale del versante meridionale del Monte Rosa*. CAI,

sezione di Varallo, Paesaggi naturali, paesaggi antropici, pp. 16.

Fantoni R. & Ragozzi J. (2008, a cura di) – *Di legno e di pietra. La casa nella montagna valesiana. Atti del convegno di Carcoforo, 27 e 28 settembre 2008*. Gruppo Walser Carcoforo, pp. 153.

Fizzotti L. (1979, a cura di) – *Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia vol. 1°. Comuni di Alagna V. e Riva Valdobbia*, CAI sezione di Varallo, Comunità Montana "Valsesia", pp. 63.

Martinet E. (2010) – *Alagna, il richiamo del fuoripista*. La Stampa, 23/12/2010, rubrica Società, p.23

Parazzoli G. (2008) – *I colori dei Walser (reportage fotografico)*

Ravelli L. (1924) - *Valsesia e Monte Rosa*. Novara; rist. anast. Arnaldo Forni editore, Sala Bolognese, 1980, vv. 2, pp. 280 e 364.

Robbins T. (2010) – *The wild side of the mountain*. Financial Times, 17/12/2010, supplemento Life & Arts

Zanzi L. & Rizzi E. (1988) – *I Walser nella storia delle Alpi*.

Sito internet Comune di Alagna Valsesia a www.comune.alagnavalsesia.vc.it

Sito internet Parco Naturale Alta Valsesia a www.parcoaltavalsesia.it

Sito internet Guide Escursionistiche Ambientali Valsesia www.geav.it

Sito internet Comunità Montana Valsesia www.comunitamontanavalsesia.it

Sito internet Associazione Walser VC O www.walser-cultura.it

Sito internet Il portale della Valsesia www.valsesia.it

IL FIORE E L'ARGENTO. LE MINIERE DEL BRIC GETTINA (RIALTO – SV)

Walter Nesti

CAI sezione di Finale Ligure, ONC

Il perché di un titolo un po' sibillino per questo lavoro? Perché tratteremo di antiche miniere ma anche di fiori che ... non dovevano esserci.

Questa ricerca è nata dall'incontro di un gruppo di persone, facenti parte di alcune associazioni locali, appassionate della storia e della natura del proprio territorio. Anche se, ad onor del vero, la maggior parte dei protagonisti di questo studio sono iscritti anche al CAI, il lavoro ha visto collaborare l'Associazione culturale "Entroterra", il Gruppo Grotte Borgio Verezzi e, naturalmente, la sezione CAI di Finale Ligure, a riprova che le sinergie tra associazioni territoriali e tra esperti delle varie discipline scientifiche portano a risultati interessanti e culturalmente validi.

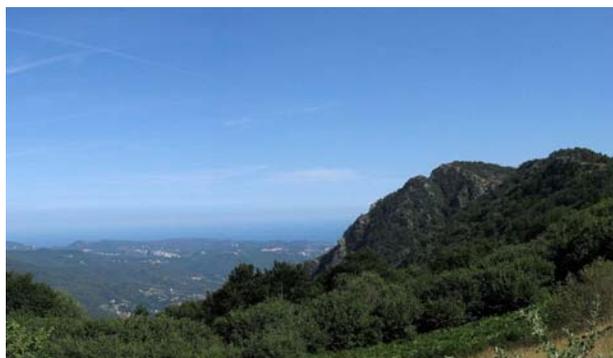


Fig. 1 - Il Bric Gettina visto da Pian dei Corsi. Sullo sfondo la Val Pora e il Finalese

Le antiche miniere di galea argentifera si aprono sugli scoscesi versanti occidentali del Bric Gettina, spartiacque tra la Val Maremola e la Val Pora, alle spalle di Pietra Ligure e Finale Ligure (SV), nella formazione rocciosa dei Porfiroidi del Melogno. Il toponimo Bric Gettina è relativamente recente, un tempo la località era denominata Porrino, luogo dove nasce il Pora, torrente che dà il nome e all'omonima valle. Si narra che il termine abbia estrazione celtica e significhi sorgente.

La storia di queste miniere ha origine nel lontano medioevo. Le prime testimonianze scritte, di cui abbiamo conoscenza, risalgono al 1453 e sono contenute nella descrizione fatta da Mario Filelfo nel "*Bellum Finariense*" relativamente alla guerra

combattuta tra il 1447 e il 1453 tra i genovesi e Galeotto del Carretto, dove veniva citato un minatore, tal Pietro Colombotto, che lavorava come *argentaro* nei monti circostanti, tanto che l'autore scrive "... *in questi monti vi sono pietre d'argento e oro, piombo e ferro*".

Alla metà del '500 risalgono alcuni documenti di archivio (Civico archivio storico di Finale Ligure) facenti riferimento alle miniere del Bric Gettina. In particolare trattano l'affitto del martinetto, utilizzato per frantumare il minerale. Martinetto che si trova nei pressi del torrente Pora nel comune di Rialto. Le antiche strutture per la lavorazione della galena sono scomparse o, in parte, furono riconvertite e successivamente ed adattate alla lavorazione del minerale di ferro, proveniente dall'Isola d'Elba, nella località ancora oggi denominata "Ferriere".

Citazioni sulle miniere si trovano ancora ora in una nota sulle miniere liguri, scritta da Domenico Marsenaro e redatta nel 1610 dove si dice che "... *nelle ville del Finale, a tre miglia dal mare, ve n'è una d'argento*".

Interessante la concessione fatta, nel 1680, dal governo spagnolo, all'epoca dominante nel Finalese, a Giuseppe Sardi, al quale venne concesso lo sfruttamento di tutte le miniere del territorio. Concessione che comprendeva anche diversi privilegi tra i quali l'ordine che il carbone prodotto nella zona venisse tutto venduto ad uso delle miniere, in quanto "*regalibus principum*".

Nel 1799 il comune di Rialto, in seguito ad una inchiesta, condotta dall'Istituto Nazionale della Repubblica Ligure, dichiarava che nel suo territorio era nota "... *una miniera d'argento in uno scoglio, già coltivata dalli antichi marchesi Del Carretto, quale dicesi sia terminata*".

Come si può intuire dall'ultima nota, le miniere, già nel '700, avevano iniziato il loro declino. Nel 1809, tramite il prefetto Chabrol de Volvic, anche il governo napoleonico si interessò alla miniera ma venne considerata completamente scavata.

Nel 1835, nell'ambito di una indagine promossa dal governo sardo, Barelli scriveva che "... *la miniera di Rialto giace presso la sommità del monte di Melogno, discosta per una ripida salita di*

quasi due ore da Rialto, ove trovasi la galena con filetti o venule di pochi centimetri di spessore, in un filone di quarzo bigio-biancastro, della spessore media di circa metri 0,25 ... Questo filone mostrasi intorno alle escavazioni anticamente fattesi, le quali però consistono soltanto in una galleria di 35 metri di lunghezza, con una larghezza che varia da metri 1,50 a metri 4 circa, ed in qualche altre simili aperture, ma di poco momento, fattesi a destra e a sinistra di quel sotterraneo ... Si crede che questa miniera fosse scoperta nel secolo XV; vi si lavorò un tempo, come ne fanno fede i sacri arredi della parrocchia di Rialto e di altre Chiese del già Marchesato di Finale, ottenuti con l'argento da essa ricavato. E' abbandonata da lungo tempo"

Concludo la parte storica con quanto scritto nel 1885 sulla Rivista del Servizio Minerario riguardo ai lavori eseguiti: *"... questi consistono in cinque piccole gallerie della lunghezza massima di 70 metri, allineate secondo una linea diretta all'incirca nord-sud. La distanza fra le gallerie estreme supera di poco il centinaio di metri ... Le 5 suddette gallerie vennero tutte avviate sull'affioramento di qualche venetta quarzosa, contenente esili tracce di minerale, ma dopo pochi metri di percorrenza le vene si chiusero ... Ne consegue che, sia per la mancanza di continuità che si riscontra nei filetti quarzosi mineralizzati, sia per l'eccessiva durezza della roccia, assai difficilmente la ricerca potrà dare luogo a scoperte di qualche importanza"*

Gli ultimi due testi citati potrebbero essere stati scritti ieri tanto la descrizione ricalca il sito com'è ancora attualmente. Le gallerie, di piccole dimensioni, sono scavate nella roccia viva, prive di qualsiasi struttura di sostegno, non perché queste scomparse ma perché non necessarie a sostenere la volta durante i lavori di scavo, di fronte alle quali piccole are e pianeggianti, realizzate mediante la costruzione di muretti a secco di contenimento, permettevano ai minatori di compiere le quotidiane incombenze. Nei pressi si trovano i resti di una piccola costruzione, anch'essa realizzata in pietra, e di una struttura, riconducibile alla tipologia delle caselle liguri, ancora ben conservata. Poco più a valle, poco prima degli strapiombi rocciosi che sovrastano la Val Pora, il ravaneto, la discarica nella quale veniva gettato il materiale di scarto dell'estrazione mineraria. Infatti era necessario "pulire" il più possibile la ganga contenente la galena argentifera per evitare di portare dei pesi inutili alla zona di lavorazione del minerale che si trovava in fondo alla valle, per raggiungere la quale si è resa necessaria la costruzione di un tratto di mulattiera, sorretta da imponenti opere di

sostenimento in pietra, per realizzare un piano viario lungo i ripidi e malagevoli versanti della montagna.

Per spiegare un'attività estrattiva come quella delle miniere del Gettina, considerando i mezzi tecnici a disposizione dei minatori nel medioevo e la consistenza minima del filone di quarzo contenente la galena, bisogna considerare il valore dell'argento in quel periodo. Valore che era quasi uguale a quello dell'oro, giustificando in tal modo il faticoso lavoro di scavo. Interessante, in tal senso, anche una nota del Prof. G. Pipino, in un suo testo dedicato alle miniere del Porrino, nel quale fa notare che, all'epoca degli episodi descritti dal Filelfo (1453), Bormida, oggi comune a sestante nell'omonima valle, dove si trovano altri filoni di galena, era parte integrante del territorio di Rialto, pertanto la citazione di presenza di minerali d'argento e oro sui monti circostanti potrebbe coinvolgere anche luoghi non più appartenenti al comune della Val Pora, aumentando di fatto il quantitativo teorico dell'argento estratto nel Rialtese, non riferendosi solo a quanto ottenuto dalla piccola miniera del Gettina per la realizzazione dei manufatti in argento che vedremo in seguito.

La galena, come detto, veniva trasportata alla zona di lavorazione e dove veniva frantumata, mediante un maglio movimentato da un mulino ad acqua a due ruote, distrutto già alla fine del '500, unitamente a quelli da grano di Rialto e Vene, in seguito a una rivolta scoppiata dopo la morte di Alfonso II del Carretto.

Al termine della frantumazione era necessario fondere il minerale per fare passare l'argento nel piombo, portandolo ad una temperatura di 1000-1200 gradi, con una tecnica definita "coppellazione". Il prodotto, così ottenuto, era messo in crogiolo e rifuso a 1000 gradi ottenendo la separazione del piombo dall'argento per ossidazione. Questo procedimento creava il litargirio (protossido di piombo fuso e cristallizzato) che assorbiva gli ossidi di altri metalli escluso l'argento che veniva infine recuperato.

Tutto l'argento venne utilizzato per realizzare oggetti di arte sacra, come già scriveva un autore anonimo del '600, parlando delle proprietà dei marchesi Del Carretto: *"... facevano scavare oro e argento a Rialto e ne sono calici in S. Biagio e S. Caterina"*

Oggi, degli argenti realizzati con il minerale ricavato dalle miniere del Bric Gettina, si conservano un ostensorio, a Savona e un calice a

Calice Ligure e un altro calice presso i musei diocesani di Albenga.



Fig. 2 - Casella in pietra a secco nei pressi delle gallerie delle miniere

LE MINIERE OGGI

Agli inizi del 1900 l'industriale inglese Radcliffe Ward, in seguito ad un permesso, relativo all'estrazione di piombo, zinco, rame ed altri minerali, per un'area che comprendeva anche il Bric Gettina fece un'ultima prospezione nelle gallerie giudicandole ormai improduttive. Dal quel momento le miniere caddero nell'oblio.

L'interesse per il sito era ormai limitato a pochi cercatori di minerali e le antiche vie di accesso in parte degradate o invase da detriti e vegetazione, tanto, che senza precise indicazioni, le gallerie erano di difficile individuazione. Si è proceduto quindi, come prima cosa, ad una ripulitura dei sentieri, con una minima messa in sicurezza dei punti più pericolosi, per permettere di andare a lavorare sul campo.

Dopo la mappatura degli itinerari di accesso e posizionato, sulle carte topografiche, gli ingressi delle gallerie tramite GPS, con la collaborazione del Gruppo Grotte di Borgio Verezzi, è stato fatto il rilievo delle stesse e delle strutture che si trovano nei pressi e, infine, sono state inserite nell'apposito catasto nazionale per le cavità artificiali, risultando ufficialmente censite con il numero "CA 14N Li SV Rialto"

Durante la campagna di studio sono state fatte anche delle ricerche con il *metal detector*, trovando un vecchio scalpello, di probabile origine medioevale, vicino all'ingresso di una galleria e una zappa, realizzata in pezzo unico di forgia, nei pressi di uno dei sentieri di accesso.

Attualmente le miniere possono essere meta di escursioni, con l'accortezza di porre attenzione all'ultimo tratto di sentiero, poco sopra le gallerie. Gallerie che non presentano difficoltà di accesso e sono molto solide, ma è utile ricordare che l'ingresso di quella principale è sovrastato da rocce molto fratturate e, causa precipitazioni e ghiaccio, la possibilità di qualche distacco di pietre è sempre possibile.

LA CAMPANULA ISOPHYLLA

Non ci siamo limitati alla sola ricerca storica. Le miniere sono state inserite nel loro contesto ambientale, naturalistico e antropologico. Ed è in questa fase che abbiamo fatto la scoperta più inattesa e interessante.

E qui entra in gioco il fiore del titolo.

Durante una visita alle miniere in un giorno di luglio, siamo stati accolti dalla fioritura imponente di un fiore azzurro. Immaginatevi la nostra sorpresa quando abbiamo scoperto che si trattava della *Campanula Isophylla*.

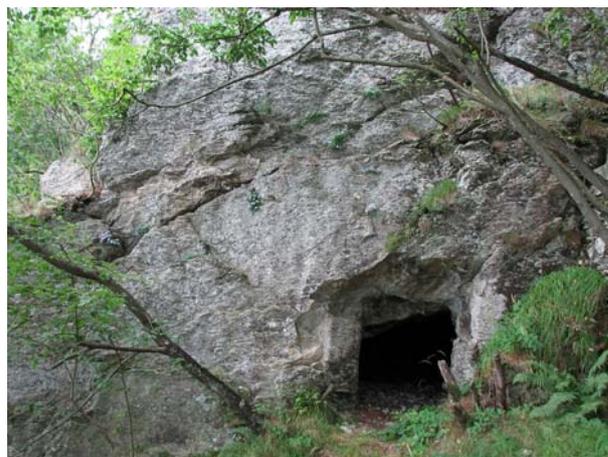


Fig. 3 - L'ingresso di una galleria. Si notano, sulla parete le fioriture di *Campanula Isophylla*

Questa scoperta, già comunicata all'Università di Genova, in attesa di pubblicazione, rivoluziona quanto sino ad oggi, scritto al riguardo.

Tutta la letteratura descrive la *Campanula Isophylla* come una specie tipica delle rupi calcaree della Pietra del Finale, che vegeta in un ristretto areale compreso tra il monte Caprazoppa e Capo Noli, dalla costa all'entroterra fino ad una quota massima di 400 metri.



Fig. 4 - *Campanula isophylla* sui Porfiroidi del Melogno

Questa nuova stazione si trova ad almeno 7 chilometri di distanza dalla zona sino ad oggi nota e cresce sui Porfiroidi del Melogno, quindi su un substrato acido, e, in particolare, ad una quota di circa 900 metri con condizioni climatiche nettamente diverse da quelle che si riscontrano nei siti attualmente conosciuti, tanto che in quest'ultimi il periodo di fioritura va luglio-agosto sino ad ottobre-novembre mentre nel sito del Bric Gettina la fioritura è limitata al solo periodo estivo nei mesi di luglio-agosto.

Considerando il luogo impervio, lontano da zone abitate, anche negli anni passati, non è ipotizzabile che la specie sia stata introdotta artificialmente. Inoltre non si conoscono altre aree di fioritura intermedie tra i calcari del Finalese e i porfiroidi del Bric Gettina.

Ringraziamenti

Hanno collaborato:

Tagliafico Maria, Vicino Giuseppe (CAI Finale Ligure)
 Bonaccini Roberto, Carpenè Flavia, Magillo Francesca, Zerbini Matteo (Associazione Culturale ENTROTERRA – onlus)
 Farinazzo Rosalinda, Mordegliana Simona, Vinai Daniele (Gruppo Grotte Borgo Verezzi)
 Pipino Giuseppe (Museo dell'Oro – Ovada)
 Le fotografie nelle figg. 2 e 4 sono di Matteo Zerbini.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV (1971) – *Note illustrative della carta geologica d'Italia Foglio 92-93 Albenga-Savona*. Roma
- Barelli V. (1835) – *Cenni di Statistica mineralogica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*. Ed. Fodratti.
- Amoretti F. (1980) – *I minerali dell'antica miniera di Rialto (SV)*. Riv. Min. It., n. 3.
- Casalis G. (1847) - *Dizionario Geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*. Torino, v. XVI
- Chabrol de Volvic G. (1824) *Statistique des Provinces de savone, d'Oneille, d'Acqui et d'une partie de la Province de Mondovì, formant l'ancien Department de Montenotte* Paris, v. I.
- Filelfo G. (1979) – *La guerra del Finale 1447 – 1452*. Ed. Tolozzi.
- Martini E. (1976) - *Fiori protetti in Liguria*. Regione Liguria.
- Pipino G. (2005) – *Liguria mineraria*. Museo storico dell'oro italiano.
- Polisportiva rialtese (1997) - *Rialto, storia e cultura contadina nell'Alta Val Pora*.

PROGETTARE IL FUTURO

**CONOSCERE IL TERRITORIO, DIVULGARNE LE PECULIARITÀ:
IL RUOLO DEGLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI E LE STRATEGIE DEI COMITATI SCIENTIFICI.**

Roberto Fantoni

CAI Sezione di Varallo

INTRODUZIONE

Il presidio delle attività culturali svolto dal Club Alpino Italiano (CAI) in ambito naturalistico e in ambito storico-etnografico è affidato, a livello centrale e a livello regionale, ai Comitati Scientifici (CS) e agli Operatori Naturalistici e Culturali (ONC).

Il Comitato Scientifico Centrale (CSC) è un organismo consolidato in ambito CAI, essendo stato fondato da Ardito Desio nel 1931. Altrettanto consolidati sono alcuni Comitati Scientifici afferenti ai Gruppi Regionali e Interregionali (GR), la cui attività è documentata perlomeno dal 1984. Più recente, quindi meno definita, è la figura degli ON, istituiti presumibilmente nel 1999.

In attesa di un eventuale riordino degli Organi Tecnici Centrali Operativi (OTCO) e di quelli territoriali (OTTO) e di una ridefinizione delle norme che regolamentano le modalità per il conseguimento del titolo, le procedure per la validazione delle attività svolte, le condizioni per il mantenimento del titolo, le forme di visibilità del titolo, questo lavoro propone una discussione sul ruolo degli ONC e sulle strategie dei CS per un aggiornamento delle modalità di mantenimento del presidio delle attività scientifico-culturali in ambito CAI.

GLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI

Gli ONC sono un soggetto di recente introduzione in ambito CAI e la loro definizione è in costante evoluzione. Le figure di Operatori naturalistici ed Esperti nazionali naturalistici sono stati probabilmente istituite all'inizio degli anni Ottanta (Vignola, 1999).

I due titoli sono stati accorpati sotto la denominazione di Operatori Naturalistici nel 1999, anno in cui si è svolto il primo Corso di Formazione (Scortegagna, questo volume)¹.

Gli Operatori Naturalistici si sono sinora ritrovati in due congressi nazionali, svolti a Porretta Terme nell'aprile 2006 e a Pescara nel settembre 2009². In quell'anno, in concomitanza con il congresso di Pescara, la figura è stata riqualficata nel *Regolamento degli Operatori Naturalistici e Culturali del Club Alpino Italiano* (stilato dal Comitato Scientifico Centrale, distribuito a fine 2010 ed in attesa di approvazione da parte degli organi centrali del CAI) come Operatore Naturalistico e Culturale (ONC)

(<http://www.caicsc.it/area-riservata/regolame...>).

Il titolo è attualmente distribuito su due livelli, regionale (ONC) e nazionale (ONCN). Con la distinzione dei livelli sono stati introdotti i Corsi di Formazione ed Aggiornamento regionali, svolti a partire dal 2004³.

glaciale e periglaciale), 2001 (CdA, Gran Sasso, Abruzzo: *I tempi dell'uomo e della natura nel Gran Sasso*), 2002 (CdF, Laggio, Cadore, BL, Veneto: *Il Paesaggio dolomitico*), 2003 (CdF, Sardegna: *Il paesaggio sardo. Montagna sfruttata e sfruttabile*), 2004 (CdA, Bossea, CN, Piemonte: *Sedimentario e cristallino nelle Alpi Occidentali*), 2005 (CdA, Pietralba, Dolomiti, BZ, Trentino – Alto Adige: *Paesaggio alpino e naturalità dell'Alto Adige*), 2006 (CdA, Caramanico Terme, Maiella, PE, Abruzzo: *I segni dell'uomo in ambiente montano: esperienze di lettura interdisciplinare per una didattica integrata in ambiente montano*), 2008 (CdA, Riva Valdobbia, Valsesia, VC, Piemonte: *Clima e frequentazione della montagna: dal passato al futuro*), 2009 (CdA, Paularo, Carnia, UD: *Carnia, da terra di confine a cerniera d'europa. Aspetti antropici e naturalistici delle Alpi Orientali*).

² Per alcune considerazioni su Ruolo e "visibilità" degli operatori naturalistici dopo il primo congresso nazionale di Porretta Terme si rimanda a Guereschi (2006). Non sono mai stati pubblicati Atti dei due Congressi. Per il secondo è però disponibile una pregevole relazione redatta dal direttore del Congresso, Roberto Tonelli (Tonelli, 2009; <http://www.caicsc.it/area-riservata/verbale>).

³ Anno di svolgimento del primo Corso di Formazione per ON dei gruppi interregionali di Veneto e Friuli Venezia Giulia e di Liguria, Piemonte e Val d'Aosta. Nell'ambito del gruppo interregionale Ligure-Piemontese (-Valdostano) sono stati realizzati i seguenti corsi: 2004-2005 (CdF, Bossea, Val Chisone, Valsesia), 2007 (CdA, Valle Andona e Valle Susa), 2009 (CdF, Colle d'Olen, Montebegua, Valle Pellice), 2010 (CdA, Valsesia). Ulteriori informazioni su date, località e temi delle singole sessioni dei corsi si possono trovare nel sito <http://www.digilands.it/caicsc/corsicscpl.html>.

¹ Da allora si sono svolti i seguenti Corsi di Formazione (CdF) e di Aggiornamento (CdA): 1999 (CdF, Madonie, Sicilia), 2000 (CdA, Valtellina, SO, Lombardia: *Morfologia*

A questa figura relativamente nuova in ambito CAI è stato recentemente dedicato un convegno organizzato dal CS del gruppo interregionale del Veneto – Friuli Venezia Giulia, svoltosi il 21 novembre 2010 a Marostica⁴.

Il percorso formativo

Il *Regolamento* del 2009 prevede che una condizione indispensabile per l'iscrizione di ONC e ONCN all'albo ufficiale del CS sia la partecipazione ad un Corso di Formazione (regionale e nazionale). Le motivazioni all'avvio del percorso formativo sono molteplici: l'iperattività ("in questo periodo mi dimetto persino di respirare"), la convivialità ("potremmo ridurre il tutto a una mezza giornata all'aria aperta corredata da pizza"), l'apprendimento ("mi sono iscritto al corso per interesse personale di imparare qualcosa"). Altri aspirano soprattutto al riconoscimento formale del titolo (spesso lamentandosi per il mancato riconoscimento: "libretti delle attività promessi e mai arrivati", "mesi e mesi per avere la giacca da titolato", "si può avere il distintivo senza divisa"). Per altri vi è infine la consapevolezza dell'obiettivo che si vuole raggiungere; ma in molti casi l'avvio del processo formativo non prosegue sino al conseguimento del titolo e al suo successivo mantenimento. In ambito ligure-piemontese(-valdostano) hanno acquisito il titolo con la frequenza ai Corsi di Formazione 22 operatori nazionali (2 nel 1992 e 20 nel 2002) e 25 operatori regionali (13 nel 2004-2005 e 12 nel 2009). Solo una parte di questi ha seguito Corsi di Aggiornamento⁵. All'11 marzo 2011 risultano iscritti all'albo della Sede Centrale CAI 10 ONCN (1 afferente a sezioni della Val d'Aosta, 7 del Piemonte, 2 della Liguria) e 14 ONC (10 in Piemonte e 4 in Liguria)⁶.

Il ruolo

Gli ONC già nella definizione, che li qualifica come "operatori", si distinguono nettamente dagli altri titolati in ambito CAI, che risultano "istruttori" e, subordinatamente,

⁴ *La figura dell'Operatore Naturalistico Culturale oggi in Veneto e Friuli V.G.: chi siamo, cosa facciamo, cosa proponiamo, un incontro per contarci e verificarci*, Marostica 21 novembre 2010 (<http://www.caicsvfg.it>).

⁵ All'ultimo corso di aggiornamento per ONC organizzato dal CS del gruppo interregionale ligure-piemontese, svoltosi nel maggio 2010 a Campertogno (Valsesia, VC; *La vita in una comunità alpina tra tardo Medio Evo ed Età moderna*), hanno partecipato meno di venti persone.

⁶ Il dato è in fase di revisione.

"accompagnatori". Non è altrettanto chiaro però quali siano le operazioni di loro competenza. Un relatore del congresso di Pescara del 2009 affermava con estrema franchezza che "c'è una certa difficoltà, anche da parte dei presenti, nel definire il ruolo dell'ON" (Tonelli, 2009). In realtà il ruolo degli ONC non è descritto in dettaglio neanche nel *Regolamento degli Operatori Naturalistici e Culturali del Club Alpino Italiano* stilato dal Comitato Scientifico Centrale nel 2010 (<http://www.caicsc.it/area-riservata/regolame...>). Solo all'Art. 4 si dice molto genericamente che l'Operatore Naturalistico e Culturale è "un Socio maggiorenne del C.A.I. ... che si impegna ... a promuovere e diffondere le conoscenze naturalistiche, antropiche e culturali della montagna".

La differenza di ruolo tra i due livelli viene indicata nei regolamenti del 2009 e del 2010 dall'ambito entro cui esercitare l'attività ("normalmente a livello sezionale o regionale" per gli ONC, "sia a livello nazionale che locale" per gli ONCN). I titolati di 2° livello sarebbero inoltre destinati a svolgere l'attività di formazione dei titolati di 1° livello.

Gli stessi ONC hanno diverse percezioni del loro ruolo: qualcuno si identifica nel ricercatore (o nel collezionista: "la cosa migliore sarebbe organizzare un'intera giornata" alla "ricerca di gneiss"); qualcuno nell'insegnante; anche chi se ne dissocia ritiene che questo sia probabilmente uno dei ruoli prioritari ("mi sono iscritto al corso per interesse personale di imparare qualcosa e non tanto con lo spirito di voler insegnare qualcosa a qualcun altro dopo"). Ma il ruolo in cui maggiormente si identificano gli ONC è quello del conduttore di escursioni tematiche. Ed è questo uno dei compiti individuati anche dal CS del gruppo interregionale del Veneto - Friuli Venezia Giulia, che ritiene che tra gli obiettivi dei corsi di formazione degli ONC ci sia l'acquisizione "delle competenze necessarie all'accompagnamento di escursioni naturalistiche in montagna" (<http://www.caicsvfg.it>). Questo ruolo non sembra però essere ufficialmente contemplato nei regolamenti redatti dagli organi centrali. La conduzione di escursioni tematiche da parte degli ONC è stata uno dei punti di maggior discussione nelle sedi in cui si è sinora analizzato il loro ruolo. I punti su cui si è articolato il dibattito sono stati la possibilità di condurre escursioni in modo autonomo o con un accompagnatore titolato (con o senza l'abilitazione del presidente della sezione CAI di cui è membri) ed il grado di difficoltà in cui potrebbe essere condotta l'escursione. I indicativi di

questo dibattito sono gli interventi al 2° congresso degli Operatori naturalistici svoltosi a Pescara nel 2009. Senza entrare nel merito dei livelli di difficoltà escursionistica e delle modalità autorizzative si deve affermare che gli ONC non solo possano, ma debbano esercitare anche il ruolo di conduttori di escursioni tematiche poiché l'escursione deve essere, in ogni ambito naturalistico e culturale, un complemento indispensabile a qualsiasi attività svolta in aula, come è prassi consolidata in tutte le attività di ricerca e di divulgazione.

Il mantenimento del titolo

Uno degli elementi sinora vincolanti per il mantenimento del titolo è la documentazione dell'attività svolta. Visto che è stato creato un libretto questo deve essere riempito. Ma non dobbiamo dimenticarci che gli ONC, come tutti i soci CAI, sono volontari a cui non si può imporre l'obbligo dell'attività. Si può ritenere opportuno che gli ONC debbano rispettare le regole (compilando la scheda da inviare al CSC), ma anche che il CSC debba consentire loro di mantenere il titolo anche se le loro schede risultano vuote nel campo relativo alle attività esercitate nell'anno. Attualmente è prevista una sospensione, per giustificati motivi, senza la perdita del titolo.

COMITATI E COMMISSIONI SCIENTIFICHE

Il CSC è stato istituito nel 1931. Negli anni immediatamente seguenti sono nate le prime Commissioni Scientifiche sezionali, come quella di Varallo (http://www.caivarallo.it/commissioni_cai/commissione_scientifica.php).

Dopo il riconoscimento ufficiale dei gruppi regionali e interregionali, avvenuto nel 1979, nascono i primi CS afferenti a questi soggetti. Le testimonianze della prima attività dei CS afferenti ai GR risalgono al 1987, anno in cui è documentato un convegno del CS del gruppo interregionale ligure-piemontese-valdostano⁷.

Non esistono direttive nazionali sugli obiettivi dei CS regionali, ma le auto-definizioni dei singoli Comitati sembrano essere convergenti. In ambito veneto-friulano-giulio il CS "promuove, nei

⁷ Nel 2005 viene istituito il CS delle Marche; nel 2007 quello dell'Abruzzo; nel 2010 quello della Campania. Non si hanno notizie sulla nascita dei Comitati più vecchi, afferenti ai gruppi regionali e interregionali di Liguria - Piemonte - Val d'Aosta, Lombardia, Veneto - Friuli Venezia-Giulia ed Emilia-Romagna.

territori delle regioni Veneto e Friuli Venezia-Giulia, la conoscenza e lo studio degli ambienti montani nei loro aspetti naturalistici e umani, attraverso le attività di formazione, informazione e ricerca" (<http://www.caicsvfg.it>). In ambito lombardo "il Comitato scientifico promuove la conoscenza e lo studio degli ambienti montani nei loro aspetti naturalistici ed antropici. Per questo opera, soprattutto attraverso le Sezioni, con un'azione di divulgazione, informazione e aggiornamento" (<http://www.cailombardia.org/convegno/cs.htm>).

Le relazioni tra CS e CS afferenti ai gruppi regionali sono in corso di definizione (Sella, questo volume).

Il CS del gruppo interregionale ligure-piemontese(-valdostano) (CSLP)

Il CS del gruppo interregionale ligure-piemontese-valdostano (CSLPV) è stato istituito nel 1984 (Vignola, 1999), Dal 2006 il Comitato ha ridotto la sua rappresentanza, per l'assenza di candidati della Regione Valle d'Aosta, all'area ligure-piemontese (con una conseguente modifica nel nome: CSLP) (Brocca, questo volume).

La principale attività del Comitato, di cui rimane traccia nel lungo periodo, è stata l'organizzazione di convegni su aspetti di rilevanza naturalistica e storico-etnografica che costituiscono una peculiarità del territorio su cui il gruppo opera (Costa, questo volume). Di tutti i convegni (con una sola eccezione) sono stati prodotti Atti che raccolgono quasi tutte le relazioni presentate in aula (fig. 1)⁸. Gli Atti sono stati prodotti in

⁸ Convegni del Comitato Scientifico Ligure e Piemontese (valdostano) con luogo, anno, titolo del convegno (anno di stampa): Torrè Pellice, 1987, *Naturale e artificiale in montagna* (s.d., rist. anast. 1998); Entracque, 1988, *Una gita guidata. Cosa fare e cosa fare per organizzare l'osservazione dell'ambiente*, (s.d.); Alagna, 1989, *Una comunità walsèr: Alagna; Varazze-Alpicella*, 1990, *Antico popolamento nell'area del Beigua* (s.d., rist. anast. 1998); Bossea, 1991, *Ambiente carsico e umano in val Corsaglia* (s.d.); Sampeyre, 1992, *Insediamenti umani e architettura tradizionale nelle Alpi* (s.d.); Saint Nicolas, 1993, *Il bosco e l'uomo nelle Alpi occidentali* (s.d.); Courmayeur, 1995, *Archivi glaciali. Le variazioni climatiche ed i ghiacciai* (1997); Nava, 1996, *L'originalità naturalistica e culturale delle Alpi Liguri nei loro rapporti con l'Appennino ligure e con le Alpi Marittime* (1998); Susa, 1997, *Segni della religiosità popolare sulle alpi occidentali* (1998); Cer esole Reale, 1998, *Le acque della montagna* (2000); Verres, 1999, *Alimentazione ed organizzazione del territorio nelle Alpi occidentali: trasformazioni e prospettive* (2007) (Santuario di Oropa, 2000, *Animali e uomini nella colonizzazione della montagna* (2007); Finale Ligure, 2001, *Terrazzamenti e*

versione cartacea sino al 2008. Nel 2010 è stato recuperato il pregresso abbandonato (raccolgendo gli Atti del convegno di Bard del 2006) e sono stati prodotti in tempo reale gli Atti del convegno di S. Margherita Ligure. Queste ultime due edizioni sono state pubblicate solo in versione informatica. Nel 2010 si è proceduto a scansionare gli Atti di tutti i convegni precedenti, che avevano avuto una tiratura e una distribuzione limitata e i volumi, scaricabili dal sito <http://www.digilands.it/caicslp/> sono usciti dalla clandestinità (Pregliasco, questo volume).

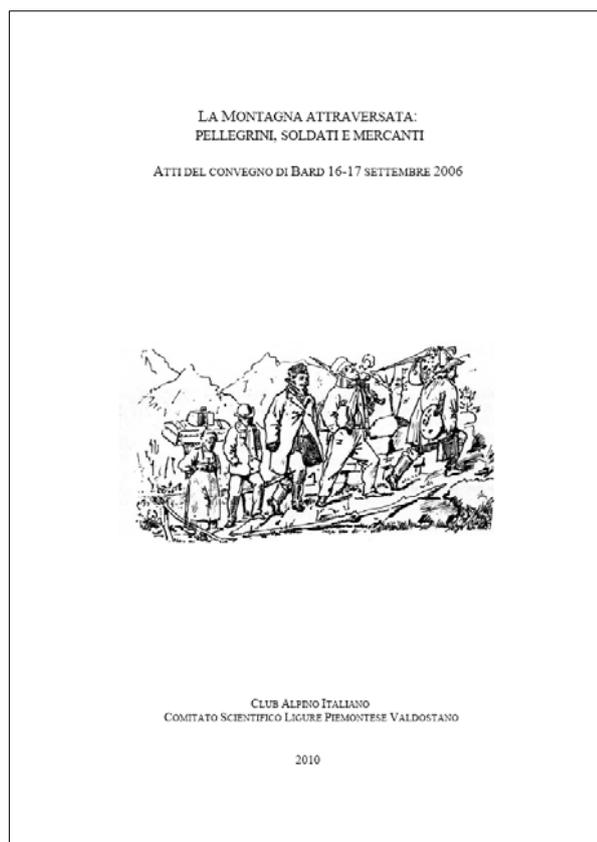


Fig. 1 – La copertina degli Atti di uno dei convegni organizzato dal CSLP(V) dal 1987

I CS regionali sono entità relativamente consolidate in ambito CAI ma il loro ruolo deve essere ridefinito, anche in relazione all'emersione di un nuovo soggetto istituzionale, gli ONC.

deflussi idrici superficiali (2007); Bard, 2006, *La montagna attraversata: pellegrini, soldati e mercanti* (2010); Torino, 2008, *Le rocce della scoperta. Momenti e problemi di storia della scienza nelle Alpi occidentali* (2009); Santa Margherita Ligure, 2010, *Con passo sicuro. Stato dell'arte e nuove proposte per un escursionismo consapevole e sicuro* (2010); Torino, 2011, *Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali* (2011).

CONOSCERE IL TERRITORIO, DIVULGARNE LE PECULIARITÀ

ONC e CS sono solo gli strumenti. Dopo averli conosciuti è necessario però spostare l'attenzione dagli strumenti agli obiettivi. In parziale accordo con quanto già proposto da alcuni CS regionali gli obiettivi dei CS dovrebbero essere la conoscenza degli aspetti naturalistici e di quelli antropici del territorio e la divulgazione delle loro peculiarità.

Un presidio d'area: le sezioni

Per assolvere questi obiettivi è necessario un forte radicamento nel territorio che può essere raggiunto solo con la collaborazione delle sezioni. Dai risultati di un questionario diffuso presso le sezioni CAI di Piemonte e Liguria (a cui hanno risposto un numero esiguo di sezioni) e dall'analisi dei contenuti dei siti delle stesse sezioni si scopre che esistono solo due commissioni scientifiche e sezionali⁹.

Solo la sezione di Varallo ha una commissione scientifica visibile attraverso i siti istituzionali (http://www.caivarallo.it/commissioni_cai/commissione_scientifica.php). Nell'ambito di questa sezione, fondata nel 1867, una commissione scientifica è attiva, seppur in modo discontinuo, dagli anni Trenta del Novecento¹⁰. Negli ultimi

⁹ Alcune sezioni hanno gruppi di lavoro con interessi naturalistici (come il "gruppo studi geologici" della sezione di Giaveno) o storico-etnografici (come i "gruppi di studio terre alte" delle sezioni di La Spezia e Sarzana). Alcune commissioni hanno al loro interno un nucleo di supporto scientifico alla loro attività (ad esempio le commissioni speleologiche sono spesso frequentate da soci che sono specializzati nello studio dei fenomeni carsici).

¹⁰ Negli anni Trenta operò un Comitato Scientifico presieduto da Carlo Morche, tra l'altro diede alle stampe due pregevoli opuscoli dal titolo *Ricerche biologiche sugli alti laghi della Valsesia* (1937 e 1938). Il Comitato Scientifico, che proseguì la sua attività fino all'inizio del secondo conflitto mondiale, ebbe in dotazione e l'osservatorio meteorologico installato presso la vecchia sede al Teatro Civico e un incaricato rilevò i dati per conto della Sezione e fino agli anni Cinquanta. L'attività del Comitato venne riassumata nel 1971 sotto la denominazione di Commissione Scientifica; il programma iniziale di ricerche prevedeva come campi d'intervento le miniere valesiane, una collezione mineralogica e una carta delle valanghe locali. Durante il grande inverno 1971-72 vennero rilevate oltre mille valanghe e nel 1978/79 furono dati alle stampe due volumi dal titolo *Valanghe in Valsesia*. Successive ricerche permisero la stesura di altri volumi di carattere storico (*Inverni valesiani*, 1983 e *Storie di antichi inverni*, 1991). Le ricerche sulle miniere hanno permesso l'uscita della raccolta *Momenti dell'attività mineraria e metallurgica in Valsesia* (1988) e *Alagna e le sue miniere* (1990), che raccoglie i contributi di vari autori sulla plurisecolare storia dell'attività mineraria in alta Valsesia. La commissione ha organizzato anche quattro mostre

anni la commissione ha organizzato (in collaborazione con le altre commissioni sezionali, con enti ed associazioni culturali locali e nazionali) conferenze, convegni ed escursioni ed ha pubblicato opuscoli, guide e articoli sul Notiziario sezionale, su riviste nazionali, libri e Atti di convegni. E venti e pubblicazioni sono dedicati quasi esclusivamente al territorio valsesiano su cui insiste la sezione e le sue sottosezioni. Questo ampio substrato culturale ha offerto l'opportunità per l'organizzazione di numerosi corsi di formazione e di aggiornamento per ON regionali e nazionali¹¹.

Convegni, escursioni, corsi di formazione e aggiornamento e materiale didattico hanno consentito a ON e soci CAI di utilizzare il laboratorio valsesiano per attività esercitate presso le loro sezioni (confronta, ad esempio, Pochettini, questo volume).

Alcune sezioni hanno un numero ridotto di soci e un volume ridotto di attività; ma anche sezioni a massa critica (ad esempio Torino) non risultano avere una commissione scientifica. Questo vuol dire che quella scientifica, nonostante i grandi sforzi degli ultimi decenni, è una cultura ancora minoritaria, perlomeno all'interno delle strutture di base del CAI.

L'affermazione di questa cultura, finalizzata alla conoscenza del territorio e alla divulgazione delle sue peculiarità deve passare attraverso la valorizzazione degli ONC, la definizione di nuove strategie dei CS e l'istituzionalizzazione delle

mineralogiche (1972, 1974, 1990 e 1991). L'attività della Commissione si è nuovamente arrestata nel 1992, ma nel 2002 il Consiglio sezionale ha deciso che era fondamentale riportare a nuova vita una parte così significativa della sua storia (http://www.caivarallo.it/commissioni_cai/commissione_scientifica.php).

Nell'ultimo decennio le attività principali della Commissione sono stati il progetto "D'acqua e di pietra. Il Monte Fenera e le sue collezioni museali", costituito da una mostra, una serie di convegni ed escursioni, un sito web (<http://montefenera.org>) e un libro; un ciclo di convegni ed escursioni a cadenza annuale dedicate a "paesaggi naturali, paesaggi antropici"; convegni scientifici (Comunità di frontiera ecologica e vari azioni climatiche. Esempi dal versante meridionale del Monte Rosa, Campertogno, 8 maggio 2010) e conferenze su i rapporti tra scienza e montagna negli anni risorgimentali (Patria, scienza e montagna negli anni risorgimentali: una prospettiva valsesiana, Varallo Sesia, 16 ottobre 2010).

¹¹ Corso di Formazione regionale (2004-2005), 3-5 giugno 2005, Val Sesia (Alagna, Alpe Pile) 3ª sessione: *Paesaggi naturali e paesaggi antropici in Alta Valle Sesia*; Corso di Aggiornamento nazionale 4-7 settembre 2008, Valsesia: *Clima e frequentazione della montagna: dal passato al futuro*; Corso di Aggiornamento regionale 8-9 maggio 2010, Campertogno (Valsesia, VC) *La vita in una comunità alpina tra tardo Medio Evo ed Età moderna*.

collaborazioni con le altre commissioni che operano in contiguità culturale con le commissioni scientifiche nazionali, regionali e sezionali.

Una figura da valorizzare: gli ONC

Gli ONC sono sinora stati un problema ma piuttosto che una risorsa. Già nel 2005, dopo il congresso di Porretta Terme, Guerreschi poneva il problema della loro "visibilità", originato dalla scarsa integrazione di questa figura nei progetti culturali del CAI. Guerreschi (2006) proponeva di aggiungere alla partecipazione degli ONC alla giornata FAI di primavera (avviata nel 2005) una giornata dedicata esclusivamente a loro nel fine settimana prossimo al solstizio d'estate. L'iniziativa compare tra le pagine del sito del CSC; dal 2008 aderiscono all'iniziativa sezioni e comitati di Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal 2008 di Abruzzo, Lazio e Marche (<http://www.caicsc.it/giornata-del-solstizio>).

Nome	Titolo	Titolo (in corso perf.)	Sezione	Tematiche preferite	Territorio preferenziale	contatto
AE Accompagnatore di escursionismo regionale primo livello	ONC Operatore naturalistico culturale Regionale		Bologna		provincia di Bologna	
ONC, TAM, AE			Ferrara	Geologiche e segni dell'uomo	Parco Delta del Po e Foreste Casentinesi	
Operatore TAM Regionale, Componente della commissione TAM ER			Reggio Emilia	geologia, educazione ambientale	provincia di Reggio Emilia	
Operatore TAM Regionale (2005)	ONC Operatore naturalistico culturale Regionale		Ferrara			
	ONC Operatore naturalistico culturale Regionale		Bologna	botanica, educazione ambientale, interazione agricoltura-aree protette	provincia di Bologna e provincia di Modena	
	Operatore TAM Regionale		Bologna	educazione ambientale	provincia di Bologna	
GEV, abilitato a censimenti fauna selvatica della provincia	Operatore Tam Regionale		Cesena	educazione ambientale e tutela del territorio	valletta del Sario e del Didente Foreste Casentinesi	
	ONC Operatore naturalistico culturale Regionale		Bologna	Orchidee spontanee	provincia di Bologna	
ONC Regionale - GEV (della provincia) e Volontario di Protezione Civile	Operatore Regionale TAM		Ferrara	educazione ambientale e tutela del territorio	Parco del Delta del Po	
	ONC Operatore naturalistico culturale Regionale		Bologna	erbe aromatiche e piante medicinali	provincia di Bologna	
	ONC Operatore naturalistico culturale Regionale		Bologna	cine-trekking e aspetti storici		
AE EAI componente Comitato Scientifico Regionale	ONC Operatore naturalistico culturale Regionale		Reggio Emilia	botanica	Appennino reggiano	

Fig. 2 – Le forme di riconoscimento degli operatori della Comitato Scientifico e della Commissione TAM del gruppo regionale Emilia-Romagna: una qualifica che agevola l'integrazione nei progetti culturali dei CS nazionali e regionali e delle sezioni CAI

Ma il problema non può essere solo quello della emersione di questa figura. Il CAI non deve costruire progetti per gli ONC; gli ONC devono

essere funzionali ai progetti culturali del CAI. Se l'obiettivo è conoscere il territorio (e di vulgare le peculiarità) gli ONC devono essere radicati in un territorio (che non deve necessariamente corrispondere con quello in cui è ubicata la loro sezione di appartenenza) che devono essere in grado di leggere. I potenziali utenti delle loro attività devono sapere quali temi l'ONC conosce e di che zona lo conosce. Gli operatori delle commissioni scientifiche e della commissione TAM in ambito emiliano-romagnolo sono già censiti per "tematiche preferite" e "territorio preferenziale" (<http://sites.google.com/site/commissionetamemiliaromagna/operatori-tam-e-unc>) (fig. 2); questa sembra essere la giusta strada per il loro radicamento territoriale. Una buona rete di ONC con competenze scientifiche e territoriale diverse può assolvere agli obiettivi di conoscenza del territorio e di divulgazione delle sue peculiarità.

Tra i compiti dei Comitati Scientifici figura la formazione degli ONC. La strutturazione dei corsi di formazione per ONC è proposta nell'allegato 1 al *Regolamento degli Operatori Naturalistici e Culturali del Club Alpino Italiano* stilato nel 2010 dal Comitato Scientifico Centrale (<http://www.caicsc.it/area-riservata/regolame...>) è impressionante: in 6 sessioni di 2/3 giorni si propone l'intero Corso di laurea in Scienza naturali con un'appendice sull'etnografia alpina. Il corso dovrebbe essere riconfigurato in modo da essere compatibile con il tempo stabilito nel *Regolamento* e con i requisiti richiesti agli ONC.

Gli ONC devono avere delle conoscenze indipendenti dai corsi; i corsi dovrebbero invece servire ad aumentare la capacità di lettura del territorio su cui vorrebbero operare: lettura degli aspetti naturalistici (relazioni tra geologia, geomorfologia, clima e copertura vegetale; tra copertura vegetale e biodiversità, ...); lettura degli aspetti storici (relazione tra età degli insediamenti e forme di cultura materiale ed artistica, ...); ma soprattutto lettura integrata degli aspetti naturalistici con quelli storici, coniugando la lettura del paesaggio naturale a quella del paesaggio antropico (fig. 3).

Un altro punto in cui si è sinora concentrato il dibattito è la distinzione in livelli e le relative pertinenze, che sinora sono state identificate nelle abilitazioni a partecipare al processo formativo: una peculiarità degli ONC di 2° livello dovrebbe essere infatti l'organizzazione e la conduzione dei corsi di formazione e aggiornamento per i titolari di 1° livello. Molti Corsi e Formazioni e di

Aggiornamento per Operatori Naturalistici e Culturali, nazionali e regionali, non sono stati però organizzati e condotti nemmeno da titolari di 1° livello¹². Costringere questo presidio culturale entro i confini dell'attività degli ONC e dei CS comporterebbe un drastico abbattimento della già limitata produzione culturale a marchio CAI. I nuovi regolamenti dovrebbero recepire questa liberalizzazione della conduzione dei corsi, adeguandosi ad una situazione di fatto già radicalmente diversa.

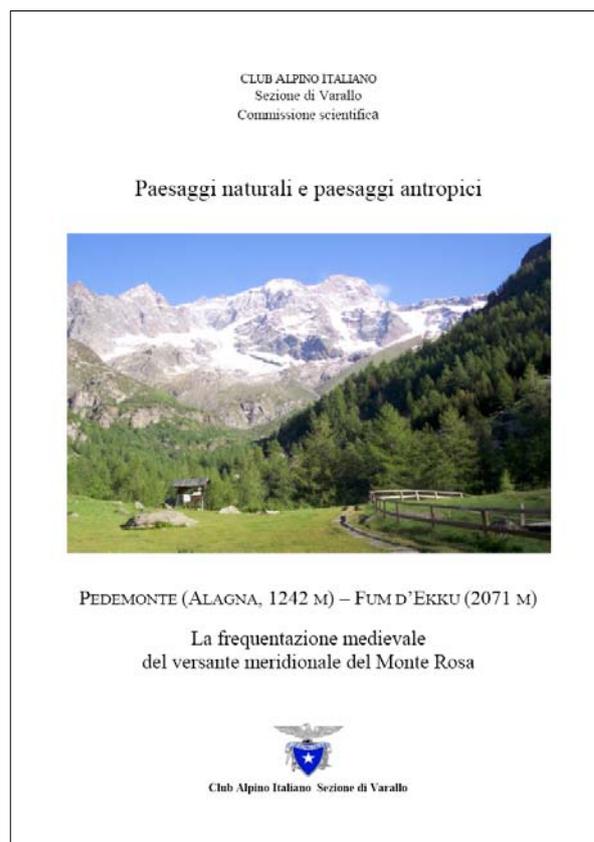


Fig. 3 – La copertina della guida dell'itinerario Pedemonte (1242 m) - Fum d'ekku (2071 m) dedicato alla frequentazione medievale del versante meridionale del Monte Rosa, realizzata dalla commissione scientifica della sezione CAI di Varallo nell'ambito del progetto Paesaggi naturali e paesaggi antropici: un esempio di lettura integrata del territorio.

L'aggiornamento è stato sinora considerato solo nella forma di Corso. L'aggiornamento dovrebbe essere esteso, se non sostituito, alla partecipazione a convegni, conferenze, escursioni tematiche, come avviene per tutti gli operatori culturali. Questa

¹² Il Corso di Aggiornamento nazionale *Clima e frequentazione della montagna: dal passato al futuro* (Valsesia, 4-7 settembre 2008) è stato organizzato e condotto quasi esclusivamente da persone e non titolari e in larga parte non appartenenti al CAI. Il materiale didattico è nel sito <http://www.caicsc.it/materiale-corsi>.

opzione, scientificamente e formalmente valida, comporterebbe anche un notevole risparmio di risorse umane e finanziarie che potrebbero essere destinate ad altre attività.

Le strategie dei CS

Parallelamente al riordino dei rapporti gestionali tra CSC e CS afferenti ai gruppi regionali e interregionali e tra questi e ONCN e ONC si dovrebbe perseguire il radicamento degli ONC sul territorio.

Gli OTCO dovrebbero inoltre favorire la diffusione della cultura presso le sezioni. Per tipologia di frequentazione della montagna i temi presidiati dai CS (conoscenza e divulgazione) sono spesso recuperati dai gruppi escursionistici. Tra le attività che le sezioni associano maggiormente a quelle normalmente svolte dalla commissione scientifica ci sono le “escursioni naturalistiche”, le “gite sociali”, le “escursioni mirate alla ... conoscenza della fauna alpina”, le “escursioni a carattere storico – culturale”. L’escursione è la forma di utenza culturale più immediata per la popolazione CAI. L’inserimento di escursioni tematiche è la forma più semplice per rafforzare il presidio scientifico in ambito CAI e promuovere la conoscenza del territorio. Gli ONC si correttamente riconoscibili, e se abilitati alla conduzione di escursioni tematiche, possono essere i promotori di questo potenziamento della cultura naturalistica e storico-etnografica nei presidi d’area, le sezioni CAI.

Nell’ambito di questo potenziamento vanno privilegiate le attività nel settore storico-etnografico, che sinora risultano molto penalizzate rispetto a quelle naturalistiche.

Conoscere il territorio, tutelarne le peculiarità: i rapporti con la Commissione TAM

Il processo di conoscenza del territorio, presidiato da Comitati e Commissioni scientifiche, ha il suo naturale sviluppo nella tutela delle sue peculiarità, presidiata dalla commissione Tutela dell’Ambiente Montano (TAM).

È inevitabile quindi che l’attività delle due commissioni debba essere perlomeno progettata in modo comparato. Queste contiguità si prestano ad un facile sconfinamento: tra gli obiettivi degli ONC stabiliti dal CS del gruppo interregionale del Veneto – Friuli Venezia Giulia oltre alla promozione e organizzazione di “attività ed iniziative inerenti alla conoscenza e allo studio delle montagne” compare anche la “difesa del loro ambiente naturale” (<http://www.caicsvfg.it>). Ma

si registrano anche sconfinamenti in senso opposto (“Con riferimento alla tutela dell’ambiente montano la nostra Sezione inserisce nel programma sociale escursioni con interesse per la flora e la fauna”).

Tra le funzioni delle due commissioni dev’essere riaffermati i rapporti di antecedenza e conseguenza: prima si conosce il territorio, poi lo si tutela. Deve essere chiaro che la definizione delle forme di tutela deve essere preceduta da un’accurata conoscenza del territorio. Sulla base di questo principio appare incomprensibile il rapporto tra un numero incredibile esiguo di commissioni scientifiche sezionali e un numero relativamente alto di commissioni TAM.

I rapporti con commissione TAM, sia a livello nazionale che locale, devono essere rafforzati ed istituzionalizzati. Le attività dovrebbero essere concordate durante un incontro formale ad inizio anno. Questo succede già ad esempio in ambito emiliano-romagnolo, dove TAM e CS operano congiuntamente (<http://sites.google.com/site/commissionetamemiliaromagna/escursioni-2011>).

PROGETTARE IL FUTURO

Le attività presidiate da CS, finalizzate alla conoscenza del territorio e alla divulgazione delle sue peculiarità, svolte da una commissione scientifica, da titolari o da semplici soci, devono essere potenziate. Gli ONC, se adeguatamente preparati e se opportunamente riconoscibili per competenze tematiche e territoriali, possono essere gli artefici di questo processo.

Comitati e commissioni scientifiche devono però spostare la loro attenzione dagli strumenti agli obiettivi. OTCO e OTTO dovrebbero elaborare progetti culturali capaci di raggiungere pervasivamente sezioni, ONC e soci CAI e catalizzare strategicamente l’attenzione nazionale.

Le attività legate alla tutela dell’ambiente alpino andrebbero provvisoriamente depotenziate e ricollocate in un ambito più rigoroso, dove la tutela debba essere adeguatamente preceduta da un’adeguata conoscenza del territorio.

Non è sufficiente conoscere e tutelare l’ambiente naturale. Si devono estendere le attività anche alla conoscenza e alla tutela dell’ambiente antropico e le sue forme di cultura artistica e materiale; queste attività sono attualmente subordinate a quelle svolte in ambito naturalistico in quasi tutti i presidi, ma soprattutto nelle unità di base e ancor più nelle attenzioni degli ONC.

Ma anche queste attività, peraltro condivise con molte altre associazioni, non sono sufficienti. Per il

CAI deve essere prioritario il potenziamento del presidio della conoscenza e della tutela dell'identità delle popolazioni alpine, condizione indispensabile per il ripristino di un equilibrio tra la montagna e la sua gente.

Ringraziamenti

Si ringraziano Riccardo Cerrini, per le informazioni sulla Commissione Scientifica della sezione di Varallo; Ugo Scortegagna per le informazioni sui Corsi di Formazione e Aggiornamento per ONCN; Dino Genovesi per la segnalazione di una relazione inedita di Vanna Vignola; i presidenti dei Comitati Scientifici afferenti ai gruppi regionali e inter regionali (Enzo Di Gironimo, Campania; Carlo Iacovella, Abruzzo; Franco Turbitosi, Marche) per le informazioni sulla nascita dei rispettivi CS; i rappresentanti delle sezioni di Liguria e Piemonte che hanno risposto alla richiesta di informazioni sulla presenza di Commissioni scientifiche nelle loro sezioni. Un ringraziamento particolare va infine a Marco Brocca, Luigi Costa, Edoardo Dellarole e Mattia Selva per la revisione e critica della prima bozza del manoscritto.

BIBLIOGRAFIA

Brocca M. (2011) - *Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese (CSLP) nella storia del Club Alpino Italiano*. In "Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali. Atti del convegno di Torino 16 aprile 2011", pp. ____.

Costa L. (2011) - *La produzione culturale: i convegni del CSLP*. In "Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali. Atti del convegno di Torino 16 aprile 2011", pp. ____.

Maccari S. (2011) - *Il ruolo degli Operatori Naturalisti e Culturali (ONC) del CAI ed i corsi di formazione ed aggiornamento del Comitato Scientifico Ligure-Piemontese*. In "Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali. Atti del convegno di Torino 16 aprile 2011", pp. ____.

Pochettini M. (2011) - *Un viaggio indietro nel tempo. Esperienza di un Operatore Naturalistico e Culturale*. In "Il Comitato Scientifico Ligure

Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali. Atti del convegno di Torino 16 aprile 2011", pp. ____.

Pregliasco M. (2011) - *Dalla montagna al web: la comunicazione negli anni 2000. Il sito del CSLP*. In "Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali. Atti del convegno di Torino 16 aprile 2011", pp. ____.

Regolamento degli Operatori Naturalistici e Culturali del Club Alpino
<http://www.caicsc.it/area-riservata/regolame...>

Scortegagna U. (2011) - *L'Operatore Naturalistico del CSC. Oltre 10 anni di presenza ed esperienza nel Club Alpino Italiano*. In "Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali. Atti del convegno di Torino 16 aprile 2011", pp. ____.

Sella M. (2011) - *CSC, CS Regionali ONC e ONCN. Ruoli, rapporti, collaborazioni. Situazione attuale e cambiamenti in atto*. In "Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali. Atti del convegno di Torino 16 aprile 2011", pp. ____.

Tonelli R. (2009) - *Relazione sullo svolgimento del 2° Congresso nazionale degli Operatori Naturalistici e Culturali - Pescara 19-20 settembre 2009*. <http://www.caicsc.it/area-riservata/verbale>.

Vignola V. (1999) - *La mia esperienza di Operatore Naturalistico nel C.A.I.* Relazione inedita del "Corso di Formazione Operatori Naturalistici del C.S.C del C.A.I. 3-8 settembre 1999 - Sicilia".

TAVOLA ROTONDA
I COMITATI SCIENTIFICI E GLI ONC: UN PROBLEMA O UNA RISORSA?

Edoardo Dellarole

CONVEGNI DEL COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE (VALDOSTANO)

Luogo, anno e titolo del convegno (anno di stampa)

- Torre Pellice, 1987, *Naturale e artificiale in montagna* (s.d., rist. anast. 1998) ^{(1a)(3)}
- Entracque, 1988, *Una gita guidata. Cosa fare e cosa far fare per organizzare l'osservazione dell'ambiente*, (s.d.) ⁽¹⁾⁽³⁾
- Alagna, 1989, *Una comunità walser: Alagna*
- Varazze-Alpicella, 1990, *Antico popolamento nell'area del Beigua* (s.d., rist. anast. 1998) ^{(1a)(3)}
- Bossea, 1991, *Ambiente carsico e umano in val Corsaglia* (s.d.) ^{(1a)(3)}
- Sampeyre, 1992, *Insedimenti umani e architettura tradizionale nelle Alpi* (s.d.) ^{(1a)(3)}
- Saint Nicolas, 1993, *Il bosco e l'uomo nelle Alpi occidentali* (s.d.) ^{(1a)(3)}
- Courmayeur, 1995, *Archivi glaciali. Le variazioni climatiche ed i ghiacciai* (1997) ^{(1a)(3)}
- Nava, 1996, *L'originalità naturalistica e culturale delle Alpi Liguri nei loro rapporti con l'Appennino ligure e con le Alpi Marittime* (1998) ^{(1a)(3)}
- Susa, 1997, *Segni della religiosità popolare sulle alpi occidentali* (1998) ^{(1b)(3)}
- Ceresole Reale, 1998, *Le acque della montagna* (2000) ^{(1b)(3)}
- Verres, 1999, *Alimentazione ed organizzazione del territorio nelle Alpi occidentali: trasformazioni e prospettive* (2007) ^{(1a)(3)}
- Santuario di Oropa, 2000, *Animali e uomini nella colonizzazione della montagna* (2007) ^{(1a)(3)}
- Finale Ligure, 2001, *Terrazzamenti e deflussi idrici superficiali* (2007) ^{(1a)(3)}
- Bard, 2006, *La montagna attraversata: pellegrini, soldati e mercanti* (2010) ⁽²⁾
- Torino, 2008, *Le rocce della scoperta. Momenti e problemi di storia della scienza nelle Alpi occidentali* (2009) ^{(1b)(3)}
- Santa Margherita Ligure, 2010, *Con passo sicuro. Stato dell'arte e nuove proposte per un escursionismo consapevole e sicuro* (2010) ⁽²⁾
- Torino, 2011, *Il Comitato Scientifico Ligure Piemontese e gli Operatori Naturalistici e Culturali* (2011) ⁽²⁾

⁽¹⁾ atti prodotti in versione cartacea: ^(a) esauriti; ^(b) disponibili

⁽²⁾ atti prodotti in versione informatica

⁽³⁾ atti riprodotti su supporto informatico

Tutti gli Atti sono scaricabili dal sito <http://www.digilands.it/caicslp/atticslp.html>

maggio 2011

CLUB ALPINO ITALIANO
Comitato Scientifico Ligure Piemontese

